



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 luglio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Le Olimpiadi tormentate: [Covid](#), [diritti LGBT](#), [misoginia](#) e [razzismo](#)
- [Tiziano Pesce: “Lo Sport e’ Terzo Settore ma la legislazione va armonizzata”](#)
- [Fabrizio Ravanelli ancora a braccia levate, dalla sua Juve al ciclismo Uisp](#)
- Società’ benefit: modifiche statuarie finalizzate al beneficio comune (G.Sepio su Il Sole 24 Ore)

LA RIPRESA DELLE ATTIVITA’ UISP:

- [Uisp Roller Fest a Bologna: i risultati del pattinaggio artistico a rotelle](#)
- [Il basket Uisp in campo a Rimini](#)

ALTRE NOTIZIE:

- [Green pass Italia](#), obbligo per ristoranti, viaggi e sport: stallo nel governo
- [Pallamano, rifiutano di indossare il bikini sessista](#). Multate atlete norvegesi
- [Gli atleti del Sud Sudan che aspettano le Olimpiadi](#) da un anno e mezzo, in Giappone

UISP DAL TERRITORIO

[Uisp Zona Flegrea: domani la finale di campionato di calcio](#); [Uisp Pesaro Urbino: una casetta per lo scambio dei libri](#); [Uisp Matera: le attività del centro estivo](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



IL TEMA DEL GIORNO

di Valerio Piccioni

L'impresa più difficile dell'Olimpiade? Appassionare il popolo giapponese

«**A** ascolta attentamente prima di gareggiare l'incoraggiamento di tutti. Io ti incoraggerò più che posso. Usa la nostra forza». «È tempo di realizzare i tuoi sogni. Tu sei qui perché hai lavorato duro, è il momento di tirar fuori tutto quello che hai fatto». «Puoi farcela. L'intero mondo tiferà per te». Quando tre bambini della scuola elementare di Kanagawa hanno scritto queste parole nell'ambito di uno dei tanti progetti promozionali di Tokyo 2020, probabilmente pensavano a chi alle Olimpiadi salterà, pedalerà, correrà, nuoterà e tante altre cose, insomma agli atleti. Ora, però, quelle parole che incontriamo negli enormi spazi del Tokyo Big Sight hanno un suono diverso. Perché da ieri, con le prime partite di softball e calcio femminile, c'è qualcun altro in gara. Il paradosso è che non solo non sarà fisicamente in campo ma neanche in tribuna visto il divieto di pubblico. Eppure la partita che giocherà sarà importante e varrà un'Olimpiade. L'Olimpiade delle mille sfide ne ha una più grande delle



Silenzio il dressage nello stadio deserto e dietro la metropoli: 14 milioni di abitanti, molti diffidenti verso i Giochi

altre: riconquistare i giapponesi. Ora scettici, infastiditi, qualche volta impauriti da questi Giochi nonostante la loro meritata patente di popolo fra i più sportivi del mondo. Come succede spesso a chi viene qui da lontano, questo è un posto che spiazzava e ribaltava, per esempio quello che pensavi fosse l'a-b-e di un evento sportivo, il pubblico che incoraggia i protagonisti. Adesso

deve succedere il contrario: le parole di Mei, Wako e Masashi, i tre bambini della scuola, cambiano senso. C'è una cosa che ci ha colpito ieri: le immortali signore con l'ombrello e qualche ragazzo incuriosito stavano fotografando Miratowa e Someiti, le mascotte scolpite a colpi di fiori splendidi e coccolate da scrupolosi giardinieri in un parco pubblico. Per un attimo ci è sembrato di

tornare a un anno e mezzo fa, quando prima della pandemia altri telefonini "rubavano" le prime immagini del New National Stadium appena battezzato ma ancora nascosto dietro le transenne. Non illudiamoci, la strada è lunga, la diffidenza è tanta, i sondaggi sono ancora spietati, ma non sarebbe la prima volta che una città contraria a larga maggioranza all'inizio riuscisse a fare pace

con l'Olimpiade alla fine tanto da innamorarsene (qualcuno ricorda Sydney?).

Certo è un'Olimpiade sotto assedio, costretta a slalom fra i divieti, un impasto di regole che faticano a metabolizzare. L'istinto sarebbe quello di chiedere una tregua, un attimo di respiro. Ma questo è un loro modo di essere e in fondo chi siamo noi per giudicare. Se lo facessimo ci potremmo trovare di fronte la stessa risposta che la giovane Naoko dà al suo tormentato amore Toru in *Norwegian Wood*, uno dei più famosi romanzi dello scrittore maratoneta Haruki Murakami: «Se lo provassi a rilassarmi, andrei a pezzi». La paura di andare a pezzi qui è sempre molto diffusa. Ma questo è anche il Paese, ce lo racconta un altro libro di successo, che può trovare o quantomeno cercare il cosiddetto *Ikigai*, una specie di chiave filosofica per vivere meglio, un *quid* che secondo i giapponesi ognuno di noi ha dentro di sé e deve provare a stanare. L'Olimpiade è un posto frenetico che consuma tutto in fretta, fa ridere o piangere in un centesimo, ti sottopone ad esami seducenti ma spietati, è governata spesso e volentieri dal dio denaro. Ma conserva sempre un suo *Ikigai* da cercare, qualcosa che rende imbattibile il suo fascino pure in circostanze maleficamente complicate. Lo cercano tutti gli atleti che sono arrivati qui da tutte le parti del mondo. Ma lo cerca anche Tokyo e la sua gente. L'augurio è che ne trovino almeno un po'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Olimpiadi, Tokyo, le calciatrici si inginocchiano e il Cio non si oppone

di Flavio Vanetti, inviato a Tokyo

Il presidente Thomas Bach conferma la deroga e chiarisce: «Inginocchiarsi è permesso e non viola la regola 50»

Nel torneo femminile di calcio, che assieme al softball è stato protagonista della pre-apertura dei Giochi, non fa tanto notizia la sconfitta degli Usa per 3-0 contro la Svezia (le scandinave sono ormai la bestia nera delle ragazze yankees), ma il fatto che anche ai Giochi si sono registrati inginocchiamenti prima delle partite. [Il gesto dei calciatori ai recenti Europei](#) è stato imitato dalle calciatrici del già citato incontro e da quelle della sfida tra Gran Bretagna e Cile.

Non è un fatto da poco perché quanto accaduto aggiunge il tassello mancante alla recente decisione del Cio che, in parziale deroga all'articolo 50 della Carta olimpica, ha autorizzato manifestazioni di dissenso da parte degli atleti in certi luoghi dei Giochi.

Le aree di gara e delle premiazioni erano (e sono) escluse, ma nel comunicato non era chiaro se inginocchiarsi fosse o meno proibito. Inevitabilmente nel calcio, ma anche in altri sport di squadra, il gesto può avvenire solo in una delle zone «sensibili» rispetto alle disposizioni vigenti. Per evitare casi, il

presidente Thomas Bach ha chiarito: «Inginocchiarsi è permesso e non viola la regola 50». Quindi aspettiamoci repliche.

Tornando a Usa-Svezia, l'esordio delle campionesse del mondo in carica, imbattute dal 2019 e considerate tra le candidate all'oro, è stato traumatico. Una doppietta di Stina Blackstenius ha lanciato la Svezia, che ha chiuso i conti con [Lina Hurtig](#), la giocatrice della Juventus che [a giugno è diventata mamma di una bambina partorita](#), dopo inseminazione artificiale, da sua moglie Lina Lantz. Le scandinave ai Giochi 2016 avevano eliminato le americane ai rigori. Ben sette giocatrici Usa di quella squadra erano in campo pure in Giappone: l'incubo che ritorna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì, 22 luglio 2021 **la Repubblica**

Le Olimpiadi fuori tempo per riunire un mondo diviso

di **Emanuela Audisio**

TOKYO

Sarà strana e unica. Questa Tokyo 2020 sfasata che si tiene nel 2021. Ma ci sarà tutto il mondo che è stato diviso e separato: Americhe, Europa, Africa, Asia, Oceania. Finalmente insieme. Le Olimpiadi al tempo della pandemia ringraziano la scienza, si restringono, si mettono in sicurezza, ma non rinunciano ad essere il rac-

conto dell'umanità. Di partenze e arrivi, contati da uno spazio temporale. Cambia il motto latino olimpico con l'aggiunta di una parola: «Citius, Altius, Fortius - Communis». Insieme, appunto: 207 paesi, 11 mila atleti, e quasi 5 miliardi di persone sintonizzate. Perché i Cinque Cerchi sono concatenati e da soli non si gioca. Viaggiare con i Giochi significa attraversare la fatica dell'uomo per uscire dalla caverna. Dalla clava al giavellotto. Quella della donna, per non essere più vestale. E vuol dire anche aprirsi a chi non vuole essere più definito dal sesso biologico. Nel sollevamento peso femminile, categoria supermassimi (+87 kg), gareggerà la prima transgender ufficiale olimpica: la neozelandese Laurel (ex Gavin) Hubbard, 43 anni, del resto a dimostrazione che il mondo

si allarga Kataluna Enriquez ha appena vinto, prima transgender, il titolo di bellezza di Miss Nevada. I Giochi hanno tutto: sentimenti, tradizione, novità. Conservano miti e rivoluzionano gerarchie. Scavalcano assenze, infelicità, miserie. Prendete Eric Moussambani che a Sydney 2000 quasi annegò nuotando (si fa per dire) i 100 metri stile libero. Il suo fu il tempo più lento della storia. Veniva dalla Guinea equatoriale, non aveva mai visto un'Olimpiade, ma nemmeno una piscina da 50 metri, e all'ultimo per respirare tenne sempre la testa fuori dall'acqua, con 17 mila spettatori che lo spingevano a non mollare. Era terrorizzato, sfiancato, e in più si era presentato in pi-

scina con pantaloncini e telo. «Non vai al mare» gli aveva detto un allenatore sudafricano prestandogli costume e occhialini. Oggi Moussambani ha 43 anni, fa l'insegnante di nuoto e spera di avere atleti competitivi da portare ai Giochi. «Ho dimostrato che quando ti metti in testa qualcosa, puoi farcela». E soprattutto che ogni partecipazione crea una scia, un'impronta che non si perde. Anche chi non ha più una casa e una vita spera di trovarla con lo sport: la squadra dei rifugiati sarà la seconda dopo la Grecia a sfilare e a mostrare che i sogni di ragazzi e ragazze non possono morire in guerre e nei conflitti. E che anche senza nazionalità non si è rifiuti del mondo, ma

persone che hanno il diritto a impegnarsi per una medaglia e per un futuro. Tra le prime del team a gareggiare c'è Luna Solomon, eritrea fuggita in Svizzera, allenata da Niccolò Campriani, ex tiratore a segno italiano e pluricampione olimpico. Gli Usa (per la terza volta) con Australia e Gran Bretagna hanno nelle loro delegazioni più donne che uomini mentre nell'Italia c'è uno scarto di dieci: 187 atlete contro 197 atleti. Ma il vento sta cambiano se anche la portabandiera della Mongolia per la prima volta dopo 27 edizioni sarà una donna, Khulan Onolbaatar, del basket 3x3. La regione italiana che ha più rappresentanti olimpici è la Lombardia con 58, segue il Lazio con 41, poi viene il Veneto con 36, la Campania è sesta con 23. Gli atleti nati all'estero sono 46.

(tormentato) e grande star è la tennista Naomi Osaka, 23 anni, origini haitiane e giapponesi, che parla solo inglese, molto impegnata nelle battaglie per i diritti e molto sensibile alle fragilità (soffre di depressione). Poi il paese può contare sulla squadra di baseball e di softball e sulla nuotatrice Dayia Seto che insegue due ori. In cima al mondo sono previsti gli Usa, seguiti da Russia (presente senza inno né bandiera) e Cina che porta una nuova generazione che non ha mai gareggiato fuori i confini (cau-

Il Giappone alla sua seconda volta, 57 anni dopo Tokyo '64 (prima volta dei Giochi in Asia) cerca di riconquistare un primato di dragone dell'Oriente che gli è stato tolto dalla Cina. Ma non è più così dinamico e lo tsunami nucleare del 2011 è stato un ulteriore brutto colpo. L'ultimo premio Nobel (per la chimica) è di Akira Yoshino che lo ha vinto (e condiviso) nel 2019. Pandemia, orgogli malsani e ritardi nella vaccinazione (è la nazione con la più alta percentuale di over 65) hanno reso difficile la convivenza con un'organizzazione olimpica che ha dovuto chiudere le porte al pubblico, anche locale, e che ora è vissuta come un sopruso alla sicurezza dei cittadini. Perfino l'imperatore Naruhito che inaugurerà i Giochi come suo padre e suo nonno preferirebbe fare uno strappo alla regola ed evitare la parola

«celebriamo» per non sembrare indegno in un momento di generale sofferenza. Sono i primi Giochi dell'era post Bolt e post Phelps e chissà chi riuscirà a tatuare il suo nome su questi Giochi. La ginnasta Simone Biles? Lo squalo Caleb Dressel? Nel '64 il golden boy fu Don Schollander che a 18 anni vinse 4 ori e stabilì tre record del mondo, perfezionando nello stile libero la virata a capriola che Jonny Weissmuller, il primo Tarzan cinematografico, aveva usato per la prima volta a Parigi 1924. Ai Giochi questo Giappone punta a vincere 26 titoli, dieci di più del suo record alle estive e a piazzarsi al quarto posto con un totale di 60 medaglie (più delle 41 di Rio). Il suo simbolo

sa pandemia). L'Italia punta a restare tra le prime dieci, ha una gioventù liquida che fa risultati solidi, che nell'acqua fila via veloce (Pilato, Quadarella, Panziera, Burdisso, Detti, Paltrinieri) e ha la regina dei 200 stile, Federica Pellegrini, 32 anni, alla sua quinta olimpiade. Ci sarà da commuoversi. Il basket azzurro con coach Meo Sacchetti torna a giocare sul parquet olimpico e Paola Egonu, straripante nella sua eccellenza, guida la nazionale pallavolo. Ma la macchia azzurra c'è dappertutto: nel ciclismo, nella scherma, nei tuffi, nella pallanuoto, nel tiro, nella lotta, nel karate, nell'atletica. Si lotta per cambiare noi stessi e il mondo in meglio. Giochiamo?

La vita parallela dei Giochi con lo 0,2% di infetti, mentre in città crescono i contagi

A due giorni dalla Cerimonia di apertura di Tokyo 2020, in Giappone salgono i casi. Ma il circuito olimpico fa vita a sé

di Marco Bellinazzo

La vita "segreta" delle Olimpiadi di Tokyo procede tranquilla. I contagiati nel Villaggio e tra gli stakeholders della manifestazione tutto sommato sono sempre contenuti: meno di 100 persone su oltre 35mila arrivate fin qui nella Capitale del Sol Levante, con un tasso di positività dello 0,2%. La vita pubblica dei Giochi invece, a due giorni dalla Cerimonia di inaugurazione prevista alle 13 locali del 23 luglio, appare sempre più caotica, con dichiarazioni più che preoccupate delle autorità nipponiche che sembrano essere spese però a uso e consumo della politica interna per assecondare la stragrande maggioranza della popolazione contraria all'evento.

Nella Capitale

In giro per Tokyo i segni tangibili delle Olimpiadi - cartelloni, striscioni, pubblicità e sponsorizzazioni - sono ridotti al minimo. Sulle fiancate dei bus che accompagnano gli operatori tra i vari hub, come sui taxi inglobati nell'organizzazione, ci sono rari riferimenti e sporadiche sponsorizzazioni alle gare. Le statistiche ufficiali dicono che si sono registrati 3836 nuovi contagi, con 20 morti, nelle ultime 24 ore (il Giappone conta 15mila morti dall'inizio della pandemia su 120 milioni di abitanti e circa 850mila contagi). Il 29 aprile c'era stato un piccolo di circa 8mila contagiati in un giorno e 248 decessi. Numeri non enormi in rapporto alla popolazione, ma che preoccupano le autorità e i cittadini di Tokyo soprattutto in rapporto al fatto che il vaccino con doppia dose è stato inoculato a meno di un quarto della popolazione (a maggio era stato autorizzato solo quello Pfizer) in mix deleterio di scetticismo e ritardi burocratici. Secondo i dati della Johns Hopkins University ad oggi sono stati somministrate infatti quasi 72 milioni di dosi per circa 28,5 milioni di giapponesi completamente vaccinati, pari al 23% della popolazione.

L'appello dell'Oms

Intanto, il direttore generale dell'Oms **Tedros Adhanom Ghebreyesus** è intervenuto in occasione della sessione Cio prima dell'apertura dei Giochi: «Il mondo deve mostrare le medesime qualità olimpiche per battere il virus. Servono determinazione, dedizione e disciplina. Purtroppo il rischio zero è utopia, ma voi avete fatto del vostro meglio. Il numero uno dell'organizzazione mondiale della sanità ha poi aggiunto: «La nostra corsa non è contro gli altri, ma tutti insieme in una sola direzione contro il Covid-19».

Nel circuito olimpico

I test positivi tra quelli legati alle Olimpiadi dal 1° luglio sono 75 e altri quattro test positivi sono stati registrati nelle prefetture giapponesi dove sono radunate le varie squadre per completare la preparazione. Per gli atleti che hanno avuto stretti contatti con i positivi è stato fatto in un briefing al quale hanno partecipato il Cio e il comitato organizzatore. Se non c'è alcun dubbio sull'isolamento in camera ai quali sono sottoposti al villaggio i due calciatori sudafricani e il rappresentante dello staff, e da oggi anche il giocatore ceco di beach, più delicata è la questione

su come regolarsi con tutti quelli che dalla app di tracciamento che ogni accreditato ha dovuto scaricarsi per indicazione di Tokyo 2020 risultano aver avuto contatti stretti con i positivi.

L'obiettivo del Cio è «isolare queste persone e consentire loro di proseguire la preparazione alle gare». Per questo «creeremo le condizioni perché possano fare il minimo necessario per prepararsi», ha spiegato Pierre Ducrey, vicedirettore Cio dei Giochi. Sottoposti a screening ogni giorno mediante test nasofaringei, invitati a mangiare in camera e trasportati “con mezzi dedicati”, devono «allenarsi separatamente» ma non sono costretti al completo isolamento, secondo il Cio. I “contatti stretti” sono monitorati da un gruppo di esperti indipendenti, che tiene conto del loro stato di vaccinazione, monitora i loro test e decide quando possono tornare con il resto della squadra.

Il punto su Milano-Cortina

«Non posso credere che sono passati già due anni dall'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2026 a Milano-Cortina». Così il presidente del Coni **Giovanni Malagò**, ha esordito nella sua relazione su **Milano-Cortina 2026** in occasione del secondo giorno di sessione del Cio in corso a Tokyo. «Per rendere sostenibili i Giochi - ha sentenziato Malagò - abbiamo adottato un approccio innovativo, chiamato 'organizzazione esponenziale' in cui i costi principali dell'organizzazione saranno quelli relativi alle risorse umane. Il nostro Ceo Vincenzo Novari sta studiando il miglior modo per rendere al meglio con meno costi allo stesso tempo. Saranno coinvolte 600 persone divise in 4 comitati localizzati in altrettanti cluster relativi alle venues. L'obiettivo è quello di massimizzare l'esperienza e ridurre i costi». Durante la relazione, sono stati mostrati ai membri Cio due video, quello di Milano-Cortina 2026 e quello del logo 'Futura' che assocerà le Olimpiadi invernali alle Paralimpiadi invernali.

Riproduzione riservata ©



Tokyo 2020, le Olimpiadi delle donne

di [Mara Cinquepalmi](#)

Le Olimpiadi di Tokyo possono vantare almeno già due record: saranno le prime senza pubblico per l'emergenza [Covid](#) ed anche le prime con quasi il 49% di atlete, tanto che il giuramento olimpico è stato aggiornato. Per il [CIO](#) (Comitato Olimpico Internazionale) si tratta della prima edizione “gender balanced”, ovvero equilibrata nel rispetto della parità. Inoltre, numeri alla mano, ci saranno nove eventi misti in più rispetto a Rio 2016, portando così il numero a 18. È cresciuta la percentuale di donne anche nel comitato esecutivo dei Giochi. Dopo la nomina della nuova presidente, Hashimoto Seiko, ex pattinatrice e ministra dello Sport, il comitato organizzatore di Tokyo 2020 ha portato al 42% la percentuale di donne e ha creato un team di promozione dell'uguaglianza di genere, affidato alla direttrice sportiva, Kotani Mikako. Il cambio di passo è

dovuto forse anche alla gaffe sessista di cui lo scorso febbraio si è reso protagonista [Yoshiro Mori](#), ex primo ministro del Giappone e presidente del comitato organizzatore. «Le riunioni sarebbero molto lunghe, la presenza delle donne richiede molto tempo, hanno difficoltà a chiudere i discorsi, altrimenti bisognerebbe in qualche modo limitare il loro tempo di intervento», si è lasciato sfuggire in una riunione aperta anche alla stampa. Quelle parole che il Comitato olimpico internazionale aveva giudicato subito «completamente inadeguate» gli sono costate le dimissioni nonostante un tentativo di ridimensionare l'accaduto.

I numeri, però, sono la migliore fotografia per comprendere il [lungo cammino delle donne nella storia dei Giochi Olimpici](#): da Parigi 1900, quattro anni dopo la prima edizione dell'era moderna a causa della presa di posizione del barone [Pierre de Coubertin](#), quando gareggiarono in 22 su 997 atleti in cinque sport (tennis, vela, croquet, equitazione e golf) a Rio 2016, quando le donne sono state oltre il 45% dei partecipanti (5.176 su 11.444 atleti). Con l'ingresso della boxe femminile, le [Olimpiadi](#) del 2012 a Londra sono state le prime in cui le donne hanno gareggiato in tutti gli sport del programma olimpico. La politica del CIO in questi anni è cambiata e sono ancora una volta i numeri a parlare: da maggio 2020 le donne presiedono 11 delle 30 commissioni del CIO e sempre nel 2020 le donne hanno raggiunto il 47,7% degli incarichi nelle commissioni, mentre erano il 20% nel 2013.

In questo contesto si inserisce anche la nuova formulazione del giuramento olimpico, che deriva da una serie di raccomandazioni elaborate dalla Commissione degli atleti del CIO, approvate dal Comitato esecutivo nell'aprile di quest'anno. Il giuramento olimpico è stato pronunciato per la prima volta alla cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Anversa nel 1920 ed il testo originale è stato scritto dal barone Pierre de Coubertin. Sì, proprio colui che giudicava lo sport femminile «la cosa più antiestetica che gli occhi umani potessero contemplare» impedendo così che le donne partecipassero ai Giochi nel 1896. «Promettiamo – si legge nel nuovo testo – di prendere parte a questi Giochi Olimpici, nel rispetto delle regole e nello spirito di fair play, inclusione ed uguaglianza. Insieme siamo solidali e ci impegniamo nello sport senza doping, senza imbrogli, senza alcuna forma di discriminazione».

Da un lato la politica, dall'altro la comunicazione a cinque cerchi che da tempo coltiva inclusione e parità. Ad esempio, in uno dei video della campagna digitale “Stronger Together”, che annovera tra i testimonial [Usain Bolt](#), c'è anche [Naomi Osaka](#). La tennista giapponese, numero 2 nel ranking WTA (Women's Tennis Association) e protagonista di una docu-serie sulla piattaforma [Netflix](#) proprio alla vigilia di Tokyo 2020, ha fatto parlare di sé alcune settimane fa quando ha scelto di ritirarsi dal Roland Garros per problemi di depressione. «Voglio ispirare tutte le ragazze che stanno guardando questo video – spiega Osaka nella campagna del CIO –, quelle che le persone pensano siano troppo diverse. Troppo calme. Troppo qualcosa. Se non soddisfiamo le aspettative di ciò che la gente pensa che dovremmo essere, bene! Vuol dire che siamo noi a dover cambiare quelle attese». E di cambiamenti ne ha visti Agnes Keleti, ex ginnasta ungherese e 10 volte vincitrice di medaglie ai Giochi, oggi centenaria e atleta olimpionica più longeva. In “What Agnes saw”, altro video realizzato dal CIO, scorrono alcuni dei momenti storici delle Olimpiadi di cui i suoi occhi sono stati testimoni: da [Jesse Owens](#) alla “mammina volante” [Fanny Blankers Koen](#), a dimostrazione del fatto che nel corso del tempo la disparità tra uomini e donne ai Giochi si è andata riducendo. Nei Giochi dei record anche l'Italia si ritaglia un primato: con 384 atleti qualificati – 197 uomini e 187 donne – sarà la spedizione italiana più numerosa di sempre della storia, presente in 36 discipline differenti e a un passo dalla parità di genere che in uno sport si ritaglia un ulteriore primato. L'Italia della boxe, infatti, sarà presente con Giordana Sorrentino, Angela Carini ed [Irma Testa](#). Sono tre donne a rappresentare il pugilato italiano. Nessuno dei loro colleghi ha ottenuto il pass per Tokyo.

© Istituto della Enciclopedia Italiana - Riproduzione riservata

PinkNews

L'ondata di bugie transfobiche intorno allo sport deve finire, i gruppi LGBT + implorano prima delle Olimpiadi

Un gruppo di [organizzazioni LGBT+](#) ha invitato i media a coprire gli olimpionici queer "in modo responsabile e rispettoso", e a contribuire a porre fine al "discorso transfobico che attualmente circonda lo sport".

GLAAD ha fatto squadra con Athlete Ally e Pride House Tokyo per creare [una guida per i giornalisti che](#) coprono gli atleti [queer](#) che partecipano ai Giochi Olimpici di quest'anno.

In una dichiarazione congiunta, i gruppi hanno affermato che i media hanno una "opportunità senza pari di fornire una copertura stampa equa e accurata" per fare la queer agli atleti alle Olimpiadi di Tokyo.

I gruppi hanno sottolineato che la loro guida sarà particolarmente importante quest'anno in quanto Laurel Hubbard della Nuova Zelanda diventa la prima persona trans in assoluto a competere ai Giochi Olimpici, notando che i giornalisti possono "contribuire ad arginare l'ondata di disinformazione e il discorso transfobico che attualmente circonda lo sport".

Gon Matsunaka, presidente di Pride House Tokyo, ha invitato i media a "cooperare alla diffusione di informazioni positive basate su fatti accurati", aggiungendo che dovrebbero fare il loro lavoro senza ricorrere a "violazioni dei diritti umani".

"Speriamo anche che le persone che usano Internet e i social media comprendano la gravità dei problemi affrontati dalle persone transgender, siano esse apertamente transgender o meno, e la complessità della questione, e si atteniscano a messaggi rispettosi e siano consapevoli di come creare una società in cui tutti possano vivere in pace. "

Un numero enorme di atleti olimpici LGBT+ mostra che puoi "essere il tuo pieno io"

Sarah Kate Ellis, presidente di GLAAD, ha notato che un numero record di atleti LGBT + è pronto a competere alle Olimpiadi di Tokyo quest'anno, descrivendo l'impresa come la prova che "competere come il tuo sé autentico può e porta al successo".

Joanna Hoffman, direttrice delle comunicazioni di Athlete Ally, ha dichiarato che i Giochi Olimpici e Paralimpici del 2021 hanno aggiunto: "Stiamo assistendo alla storia nel fare attraverso questi incredibili olimpionici e paralimpici, che stanno mostrando al mondo che è possibile essere il tuo sé pieno e soddisfare le tue correnti d'aria attraverso lo sport che ami".

All'inizio di questo mese, *il Daily Mail* ha mostrato perché la guida mediatica è necessaria quando [ha ucciso](#) il sollevatore di pesi neozelandese Laurel Hubbard, che diventerà la prima persona trans in assoluto a competere alle Olimpiadi, in un titolo.

Innumerevoli altri media hanno pubblicato storie incendiario sul genere di Hubbard, ignorando convenientemente che si è qualificata per le Olimpiadi in linea con le regole pre-approve.

La guida viene rilasciata pochi giorni prima dell'inizio dei Giochi Olimpici a Tokyo venerdì (23 luglio). Un'analisi di *Outsports* ha scoperto che i giochi di quest'anno [saranno i più queerest della storia](#), con la partecipano almeno 162 atleti apertamente LGBT+.



Le Olimpiadi hanno un enorme problema di inclusività

L'eccezionalità fisica degli atleti è celebrata, mentre quella delle atlete è utilizzata per punirle. Oltre agli scandali delle scorse settimane, le Olimpiadi hanno una lunga tradizione di razzismo, misoginia e transfobia

Prima posticipate di un anno per ovvie ragioni pandemiche, ora sorvolate da una nube di proteste [da parte di quel 78% di giapponesi](#) che è contrario al loro svolgimento, le Olimpiadi di Tokyo dovrebbero essere inaugurate il 23 luglio ma non si aprono certo tra i migliori auspici — anche volendo ignorare il fatto che per

fare spazio alle nuove strutture sportive [sono state sfrattate](#), [come succede sempre](#), moltissime persone senz'atletto e abitanti di case popolari.

Tra [notizie assurde](#) sui letti di cartone che avrebbero dovuto evitare che gli atleti facessero sesso tra loro e il numero di positivi al Covid all'interno del villaggio olimpico che sale di giorno in giorno, però, l'evento ha dimostrato di avere un altro enorme problema che non ha nulla a che fare con la pandemia: l'inclusività.

Nel 1896, in vista dei primi Giochi olimpici dell'era moderna, il fondatore Pierre de Coubertin esclude la possibilità che le donne vi partecipassero in generale: “un'Olimpiade con le femmine sarebbe poco pratica, poco interessante, antiestetica e impropria,” [disse](#). Alle donne non sarebbe stato permesso di competere in una maratona a livello olimpico per un altro secolo, ma nel 1900 venne concesso — grazie! — di competere nel golf e nel tennis. Ironicamente, lo statuto ufficiale del Comitato olimpico internazionale afferma che “ogni forma di discriminazione nei confronti di un Paese o di una persona per motivi di razza, religione, politica, sesso o altro è incompatibile con l'appartenenza al movimento olimpico.” A ben guardare molte delle scelte che sono state prese anche nel solo mese precedente al lancio di Tokyo 2020, però, non si direbbe che la situazione stia esattamente così. A inizio luglio, la Federazione Internazionale del Nuoto ha deciso che le cuffie progettate per capelli neri naturali — utilizzate da atlete come Alice Dearing, la prima nuotatrice nera a rappresentare il Regno Unito alle Olimpiadi — non saranno ammesse alle Olimpiadi perché “non si adattano alla forma naturale della testa” e “per quanto ne sa gli atleti che gareggiano negli eventi internazionali non hanno mai usato né richiedono cuffie di tali dimensioni.” La scelta [è stata pesantemente criticata](#) da organizzazioni di nuotatori neri, che hanno sottolineato come la storica cuffia da nuoto su cui si basano tutte le cuffie permesse alle olimpiadi sia stata disegnata per capelli caucasici, e che quindi non risponde alle necessità di chi ha capelli afro. “Inclusività è rendersi conto che non esiste una forma della testa normale,” ha affermato Danielle Obe, fondatrice della Black Swimming Association.

Ha suscitato altrettanto scalpore l'esclusione dai Giochi della velocista statunitense Sha'Carri Richardson, favorita per l'oro nei 100 metri, risultata positiva al THC un mese prima dell'inizio delle Olimpiadi. Richardson ha spiegato di aver fumato marijuana per sfuggire a uno stato mentale di enorme shock emotivo dopo aver scoperto della morte di sua madre in un'intervista mentre si allenava in Oregon — dove, come ormai in buona parte degli Stati Uniti, la cannabis è al 100% legale. Le regole, come ha affermato anche Joe Biden, “sono le regole, e tutti conoscevano le regole... ma ciò non vuol dire che dovrebbero rimanere uguali.”

Considerato che [non c'è nessuna evidenza scientifica](#) che dimostri che il THC migliori le performance atletiche, e che la marijuana è stata aggiunta all'elenco delle sostanze vietate soltanto nel 1998, dopo che l'Office of National Drug Control Policy statunitense ha affermato che avere atleti che fumano “minava

direttamente il messaggio secondo cui fare uso di droghe rovina le opportunità di successo dei giovani,” la sospensione ha comunque sollevato un giusto polverone al punto che l’agenzia antidoping di Washington ha detto che il regolamento internazionale in merito dovrebbe essere rivisto.

La controversia più accesa è però senza dubbio quella che circonda la questione dei livelli di testosterone individuati nelle velociste cis e trans durante la fase di qualificazione ai Giochi.

La pratica di effettuare test obbligatori per assicurarsi del sesso di atlete e atleti affonda le sue radici nella Guerra fredda: il primo test di ampia scala risale al Campionato europeo di atletica del 1966, in seguito a sospetti secondo cui le migliori atlete dell’Unione sovietica e dell’Europa centro-orientale fossero in realtà uomini cisgender.

Il test obbligatorio venne introdotto per le Olimpiadi nel 1968, e da allora [è stato responsabile](#) di campagne di mobbing su scala internazionale, isolamento sociale di atleti e atlete che falliscono i test, mutilazioni genitali, interventi chirurgici di riassegnazione del sesso forzati, depressione e suicidi. Inizialmente, alle atlete veniva chiesto di sfilare nude di fronte a un team di dottori. Per un periodo ci si è poi affidati a un test cromosomico che doveva identificare il cromosoma Y e scovare così eventuali atleti uomini travestiti da donne. Anche questo metodo è stato abolito dopo che ci si è resi conto che non esisteva veramente il pericolo che gli uomini si travestissero da donne per gareggiare, ma che il test si rivelava molto intrusivo e spiacevole per le rare atlete nate con difetti genetici che secondo l’esame del DNA erano uomini. “Era una pratica immorale, non scientifica e discriminatoria,” [ha affermato](#) Arne Ljungqvist, presidente della commissione medica del Comitato olimpico internazionale, che ha abolito il test cromosomico nel 1999.

Perché allora ci troviamo ancora a escludere le atlete sulla base dei risultati molto questionabili di test di verifica del sesso nell’anno del signore 2021? La questione è rientrata dalla porta sul retro nel 2009 per via della campionessa olimpica sudafricana intersex Caster Semenya, a cui è stato assegnato il genere femminile alla nascita, ma il cui corpo produce livelli di testosterone al di sopra della media. Posta di fronte a un dubbio sul da farsi, la International Association of Athletics Federation (IAAF) ha optato per la via più discriminatoria, e nel 2011 ha istituito nuove norme in materia di livelli ormonali per gli atleti, obbligando le donne con iperandrogenismo — la condizione fisica che porta all’eccessiva produzione di testosterone — ad abbassare artificialmente i livelli di testosterone nel proprio sangue se vogliono continuare a competere come donne perché “è noto che la differenza nelle prestazioni atletiche tra maschi e femmine è principalmente dovuta a livelli più elevati di ormoni androgeni nei maschi con conseguente aumento della forza e dello sviluppo muscolare.” Questo nonostante il testosterone non sia ritenuto rilevante nel prevedere le prestazioni atletiche degli

atleti uomini: “La gamma maschile va dai 10 ai 25 nanomoli di testosterone per litro, e non si può dire che una persona con un livello di 25 supererà necessariamente una con un livello di 10”, [ha spiegato](#) l’endocrinologo Richard Holt.

In pratica, considerando che non viene sicuramente permesso loro di competere contro i velocisti uomini, da allora le atlete iperandrogine sono totalmente escluse dalle competizioni ufficiali — e dalla conseguente possibilità di ottenere fama e soldi grazie alle proprie capacità — a meno che non si sottopongano a modifiche corporee drastiche [che hanno seri effetti collaterali](#). Nel 2019, Semenya ha denunciato l’IAAF per discriminazione, ma un panel di tre esperti di sport [ha definito il test ormonale](#) “discriminatorio ma necessario” e non è cambiato nulla. Il che esclude da Tokyo, su pura base ormonale, diverse atlete: Semenya, ma anche [le velociste namibiane](#) cisgender Christine Mboma e Beatrice Masilingi, e la velocista trans statunitense [CeCe Telfer](#). La pesista neozelandese Laurel Hubbard [è invece riuscita a qualificarsi](#), e diventerà la prima atleta transgender a competere alle Olimpiadi in una disciplina individuale.

Il tutto viene giustificato guardando attraverso la lente di una presunta “equità” — lo stesso concetto che sta al centro dell’[attuale crociata transfobica dei conservatori statunitensi](#). Eppure, come spiega la giornalista scientifica Sarah Chodosh, “l’idea che una variazione naturale nel corpo di alcune donne sia in qualche modo ingiusta cozza con il fatto che esaltiamo gli atleti maschi con abilità insolite. I muscoli di Michael Phelps producono metà dell’acido lattico di una persona normale, permettendogli di spingersi molto più a lungo senza fatica. Lo sciatore di fondo finlandese Eero Mäntyranta ha una mutazione ereditaria che aumenta la capacità di trasporto di ossigeno dei suoi globuli rossi dal 25 al 50 per cento, che è l’equivalente genetico del doping. Questi uomini vengono celebrati, non puniti.”

[Come scriveva Jen Doyle](#) nel suo *Sport Spectacle* sul caso Semenya in tempi non sospetti, allora, la fantasia secondo la quale gli sport femminili sarebbero destinati ad essere distrutti da donne, cis o trans che siano, con diversi livelli ormonali è — appunto — una fantasia che “infligge sugli sport femminili una fragilità sorprendente, benché quasi tutti gli sport femminili siano sopravvissuti all’attiva soppressione imposta loro dagli uomini con regolamenti arbitrari e divieti assoluti (come il limite di tre set invece che cinque nelle partite di tennis femminili, l’esclusione delle donne dalle maratone e [il divieto quasi assoluto](#) di praticare il calcio femminile).”

“Lo sport femminile non è una struttura difensiva dalla quale gli uomini sono esclusi affinché le donne possano prosperare,” continua Doyle. “A dire il vero, è l’esatto opposto: si tratta, in potenza, di uno spazio radicalmente inclusivo che ha la capacità di distruggere le idee del pubblico sul genere e sulla differenza di genere. Le atlete competono come donne in virtù dell’allineamento della loro identità (come la percepiscono loro, come la percepiscono gli altri) con questa categoria di genere già esistente. Questo allineamento non è stabile; è uno spazio

di negoziazione costante. Ed è obbligatorio. Non abbiamo sport per donne perché le donne hanno bisogno di essere protette dagli uomini. Abbiamo gli sport femminili perché il mondo ha le atlete.”



“Lo sport è Terzo settore, ma la legislazione va armonizzata”. Le richieste di Uisp

Intervista al presidente Tiziano Pesce che solleva le conseguenze di un possibile cortocircuito sulla fiscalità con la riforma dello sport. “Impedirebbe a molte basi associative sportive di essere riconosciute come enti del Terzo settore

Pronte da tempo alle richieste della riforma del Terzo settore, le organizzazioni aderenti alla rete Uisp hanno lavorato alle modifiche statutarie previste dal codice ma il quadro normativo è ancora incerto. Lo spiega in un'intervista il presidente dell'Uisp Tiziano Pesce, preoccupato soprattutto per il mancato coordinamento con la riforma dello sport, che impedirebbe a molte delle basi associative sportive, che rappresentano circa un terzo dell'intero Terzo settore nazionale, di assolvere agli obblighi fiscali. Ma non solo. Pesa anche il difficile rapporto tra le attività di interesse generale e quelle diverse, che “spesso nell'ambito di un'associazione sportiva dilettantistica rafforzano e garantiscono la sostenibilità di un'organizzazione”. Tra le sfide per il futuro, la crescita dello sport sociale e per tutti che, inserito nell'ambito del Terzo settore italiano, non è solo esercizio fisico o competizione, ma cultura e diritto di cittadinanza, coesione e inclusione delle comunità, aspetti fondamentali anche del Piano nazionale di ripresa e resilienza per superare la tremenda crisi sanitaria, economica e sociale data dalla pandemia.

In che modo la riforma del Terzo settore ha influenzato il lavoro della sua organizzazione? Quanto è corrispondente la definizione di ente del Terzo settore alla sua realtà?

Il percorso della Uisp nel rapporto con il Terzo settore è molto lungo: parte con il suo riconoscimento come associazione di promozione sociale e arriva ai giorni nostri con questa importante conferma contenuta nel Codice e nella riforma legislativa del Terzo settore. Una riforma che abbiamo accolto con grande interesse perché finalmente ci ha consentito di essere parte di un mondo che è passato da un regime cosiddetto concessorio a un pieno riconoscimento giuridico. Da subito abbiamo avviato il percorso di modifica dello statuto nazionale e di quelli dei livelli regionali e territoriali che compongono l'ampia rete associativa nazionale: la riforma quindi ha influito positivamente sul nostro lavoro e sul nostro impegno. Tra l'altro l'Uisp è stato il primo ente di promozione sportiva che ha voluto cogliere questa opportunità modificando il proprio sistema normativo per essere da subito rispondente alle norme del codice del Terzo settore. La definizione di ente del Terzo settore si addice pienamente alla nostra associazione, in quanto è una nuova qualifica giuridica che riconosce il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di attività di interesse generale. Inoltre, è prevista l'attenzione al concetto di mutualità: si tratta quindi di un contesto in cui la Uisp si trova molto a suo agio.

Il codice del Terzo settore introduce un elenco specifico di attività di interesse generale. Quali sono i confini dell'attività che svolge il suo ente e che impatto ha avuto su questo la nuova definizione legislativa?

L'inserimento a pieno titolo dell'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche tra quelle di interesse generale, all'articolo 5 lettera t del codice del Terzo settore, manifesta il preciso intento del legislatore di coinvolgere gli enti sportivi dilettantistici nell'ambito del Terzo settore. Ma, oltre allo specifico dell'art 5, un'associazione di promozione sportiva e sociale come l'Uisp, che guarda con molta attenzione alla promozione di diritti a favore delle fasce sociali più svantaggiate attraverso lo strumento dello sport di cittadinanza, vede aprirsi un ambito di impegno dai confini molto ampi. Dall'ambito dell'educazione, istruzione, formazione e ricerca agli interventi finalizzati alla prevenzione e promozione della salute, dalla cooperazione allo sviluppo alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzo consapevole delle risorse naturali.

Questa riforma ribadisce con forza che lo sport è Terzo settore: per l'Uisp la nuova sfida è consolidare, all'interno dei confini delle attività di interesse generale, un nuovo rapporto circolare tra centro e periferie, con sempre maggiore impegno e senso di responsabilità collettiva. Le attività che abbiamo scelto di valorizzare come opportunità attraverso il codice del Terzo settore, inserendole nello statuto nazionale e di quelli dell'intera rete, ci danno la possibilità oggi di ampliare il perimetro delle nostre funzioni mantenendo sempre presente l'obiettivo di utilità sociale. Questa è la vera scommessa per il prossimo futuro: **la crescita dello sport sociale e per tutti, inserito nell'ambito del Terzo settore italiano, per noi passa da uno sport che non è solo esercizio fisico o competizione, ma cultura e diritto di cittadinanza, coesione e inclusione delle nostre comunità**, aspetti fondamentali anche del Piano nazionale di ripresa e resilienza per superare la tremenda crisi sanitaria, economica e sociale data dalla pandemia.

La riforma chiede agli enti maggiore trasparenza, una grande attenzione alla accountability e alla rendicontazione sociale. Quali sono le azioni messe in campo dalla sua organizzazione in questo senso?

Quando è arrivata la riforma del Terzo settore l'Uisp lavorava già da diversi anni sui temi della rendicontazione sociale e, soprattutto all'interno del sistema sportivo, chiedeva maggiore trasparenza e senso etico. Il percorso intrapreso nel 2013 dall'Uisp nei confronti del Comitato olimpico nazionale italiano, per chiedere nuovi sistemi di rendicontazione e allocazione delle risorse pubbliche, è noto. Le azioni messe in campo dall'Uisp in questo ambito si concretizzano nel rafforzamento di un sistema interno già presente da anni, riferito agli aspetti gestionali ed amministrativi e ai modelli che la nostra associazione segue a tutti i livelli. Già da tempo, infatti, ci siamo dotati di un piano dei conti omogeneo a livello nazionale, e per statuto abbiamo previsto degli obblighi ben precisi poi introdotti anche dalla riforma legislativa del Terzo settore, tra cui i bilanci composti non solo dal conto economico ma anche dallo stato patrimoniale, un sistema dei collegi di revisori contabili, oggi organi di controllo, per la verifica sui bilanci, sia nazionale che regionali e territoriali. Si tratta, quindi, per noi di **un percorso che arriva da lontano** e su cui negli ultimi anni abbiamo posto ulteriore attenzione in tutti i settori della nostra associazione, che rafforzeremo anche attraverso la promozione e lo sviluppo delle attività di autocontrollo e di assistenza tecnica nei confronti della rete associativa”.

Che impatto ha avuto la riforma del Terzo settore sull'impianto organizzativo e sulla gestione della governance del suo ente?

La riforma ha avuto un impatto positivo sul nostro impianto organizzativo. Aver colto da subito le opportunità, e non solo le richieste di modifica, che ci arrivavano dal codice del Terzo settore, ci ha messo nella condizione già nel giugno 2019 di riformare il nostro impianto statutario, seguito dal regolamento nazionale e da un lavoro, che non si è ancora concluso, sul codice etico. Gli anni recenti hanno visto la nostra associazione protagonista di un percorso di autoriforma del modello organizzativo interno, dal rapporto tra Comitati regionali e territoriali e livello nazionale fino al superamento delle nostre leghe di attività, attraverso un passaggio da strutture a settori, con l'obiettivo di crescere come rete associativa nazionale. Per noi gli aggiornamenti legati al codice del Terzo settore hanno significato mettere l'Uisp in sicurezza, consolidare il riconoscimento di associazione di promozione sociale, ma anche **cogliere l'opportunità di diventare rete associativa nazionale da un punto di vista giuridico**, nel rispetto delle norme del codice del Terzo settore.

L'impianto fiscale è ancora un grande punto interrogativo. Che conseguenze ha nella vostra organizzazione questo stato di incertezza?

Il nostro auspicio è che si arrivi presto a superare le difficoltà che ancora ci sono sull'impianto fiscale: attualmente mancano alcuni decreti attuativi e l'autorizzazione dell'Unione europea, a cui si aggiunge nel nostro caso l'essere anche ente di promozione sportiva, riconosciuto dal Coni. **Aspettiamo quindi una necessaria armonizzazione del sistema legislativo tra sport e terzo settore** perché il rischio legato a questa situazione è che molte delle basi associative sportive, che rappresentano circa un terzo dell'intero terzo settore nazionale, non possano essere riconosciute come enti del Terzo settore, non perché non rispondano alle definizioni generali della normativa, ma per l'impossibilità di assolvere agli obblighi fiscali che la legge impone. La difficoltà esiste anche nel rapporto tra le attività di interesse generale e le attività diverse, quelle che spesso nell'ambito di un'associazione sportiva dilettantistica rafforzano e garantiscono la sostenibilità di un'organizzazione.

Il registro unico nazionale del Terzo settore sarà presto operativo. Come vi state preparando a questo passaggio?

Sin dall'inizio del nostro percorso di riforma abbiamo guardato con attenzione al registro unico nazionale del Terzo settore che, secondo le ultime anticipazioni del Ministero del Lavoro, dovrebbe essere reso operativo subito dopo l'estate. Noi abbiamo lavorato molto in questi anni sull'informazione e formazione dei nostri operatori, nel rapporto tra Comitati regionali e territoriali e associazioni e società sportive dilettantistiche, per trasmettere tutte le informazioni corrette su questo adempimento. È sicuramente una fase delicata che dovrà vedere **un grande sforzo collettivo dei diversi attori in campo**, a partire dalla nostra associazione e nel rapporto con il Ministero del Lavoro che, attraverso la Direzione generale del Terzo settore, sta ponendo molta attenzione a questi aspetti, ma in particolare nel rapporto con le Regioni. È stato affermato da tempo che sarà un percorso di trasmigrazione che vedrà passare le informazioni dai registri già esistenti al nuovo registro unico nazionale del Terzo settore. Noi continueremo con il nostro impegno attraverso il sistema dei servizi di consulenze e gli snodi regionali, per essere sempre a disposizione, come rete nazionale, delle nostre associazioni affiliate e per supportarle e accompagnarle in questo percorso.



Fabrizio Ravanelli ancora a braccia levate, dalla sua Juve al ciclismo Uisp



Campione senza età, vince il "Trofeo Filare", gara ciclistica organizzata dall'Uisp Grosseto. Eccolo nell'intervista di Carlo Pellegrino

La bella storia di sport di Fabrizio Ravanelli, 53 anni, prosegue. Protagonista della vittoria della sua Juventus contro l'Ajax nella Champions League del 1996, finale giocata a Roma, continua a divertirsi con lo sport, in sella alla sua due ruote. E continua a vicere, col vento in faccia.

E' stata una calda giornata, a **Bagno di Gavorrano**, in provincia di Grosseto, domenica 18 luglio. Una mattinata iniziata col sole e terminata con una luce ancora più accecante, più vincente, più entusiasta quando, al termine della corsa, braccia alzate verso il cielo, cariche di sudore e soddisfazione, hanno cantato vittoria al "**Trofeo Filare**", gara di ciclismo targata Uisp. Sono stati 108 gli atleti che si sono presentati alla competizione sportiva e tra questi c'era anche l'allenatore ed ex calciatore **Fabrizio Ravanelli**, con un passato già vincente nel mondo dello sport. Detto "Penna Bianca", Ravanelli ha giocato il suo periodo d'oro nelle fila della Juventus, traendo successo e fortuna da quel goal vincente contro gli olandesi dell'Ajax.

Il "Trofeo Filare", [che ha segnato la ripartenza del ciclismo Uisp](#), è stata organizzata dal Marathon Bike e Avis Grosseto, insieme all'Uisp Grosseto e con il patrocinio del Comune di Gavorrano. Il numero importante di partecipanti ha costretto gli organizzatori a predisporre due partenze. Nella prima ha trionfato **Carlo Nocentini** che, dopo vari tentativi di fuga, a due giri dal termine, è arrivato primo e solo al traguardo, lasciando al secondo posto **Andrea Beconcini** e al terzo **Alfredo Balloni**, recente vincitore del Trittico Tommasini. Seguivano **Giuseppe Demma** e **Paolo Gentili**, giunti rispettivamente al traguardo in quarta e quinta posizione.

Ma la sorpresa c'è stata al termine della seconda partenza, quando il campione del calcio Ravanelli - al secondo dei sei giri del tracciato di 60 chilometri - ha vinto a braccia alzate con qualche secondo di vantaggio sui compagni. Lo inseguivano **Federico Del Guasta** del Team Stefan; **Stefano Colagè** del Team Bike Emotion; **Miche Abbati** del Team Alpin. I quattro hanno trovato vantaggio giro dopo giro fino a quando, a 700 metri dalla fine del percorso, Ravanelli ha avanzato senza sosta, dritto verso il traguardo. Secondo Colagè, terzo Abbati, quarto Del Guasta.

Ravanelli entra così nell'albo d'oro dei vincitori della manifestazione, aggiungendosi a Mirco Balducci, che si impose nel 2018 e Luca Staccioli che vinse nel 2019. Non era invece riuscito a vincere, una settimana fa, al "**Trofeo Nomadelfia**", prova di ciclismo amatoriale targata Uisp, organizzata dal Team Marathon Bike. In gara 79 corridori giunti da tutto il centro Italia. La corsa, partita a Roselle e giunta dopo quattro giri sullo strappetto di Nomadelfia (GR), ha visto trionfare **Diego Alexander Giuntoli**. "Da quando mi sono operato alla schiena giocare a calcio mi è impossibile. Ma lo sport è dentro il mio dna e una volta provata la bici mi sono appassionato: le corse mi fanno stare bene. Poi alla Maremma sono affezionato", commentava Ravanelli in seguito alla perdita. Ma la sana competizione è quella che sa perdere, per poi tornare con le braccia in alto più forte di prima.

Ringraziamo **Carlo Pellegrino**, giornalista, Uisp Grosseto per aver realizzato il video e le interviste (C.F.).

LA NAZIONE
GROSSETO

Ciclismo: "Penna Bianca" Ravanelli e Nocentini primi al Trofeo Filare

Oltre cento i partecipanti alla corsa ciclistica, suddivisa in due partenze



Ravanelli a braccia alzate

Gavorrano, 22 luglio 2021 - Fabrizio Ravanelli e Carlo Nocentini due arrivi a braccia alzate al Trofeo "Filare" gara di ciclismo che si è svolta a Bagno di Gavorrano domenica mattina. La manifestazione è stata organizzata dal Marathon Bike e Avis Grosseto, con il patrocinio del Comune di Gavorrano, Provincia di Grosseto, sotto l'egida della Uisp, supportata alla Banca Tema, e la Cantina Vini di Maremma. Un successo di partecipazione davvero importante, che ha costretto gli organizzatori a predisporre due partenze. Infatti, nonostante fosse una giornata decisamente calda, a Bagno di Gavorrano al trofeo "Filare" si sono presentati alla partenza ben 108 corridori di livello assoluto. Nella prima partenza la voce da padrone l'ha fatta Carlo Nocentini, che dopo vari tentativi di fuga, a due giri dal termine, piazzava quello decisivo che gli permetteva di arrivare tutto solo sul traguardo di Filare. Al secondo posto si piazzava Andrea Beconcini e al terzo Alfredo Balloni recente vincitore del Trittico Tommasini. In questa partenza si sono distinti anche Giuseppe Demma e Paolo Gentili giunti al traguardo in quarta e quinta posizione. Ma la terza edizione del trofeo Filare sarà ricordata per la splendida vittoria nella seconda partenza, di Fabrizio Ravanelli detto "Penna Bianca" grande calciatore della Juventus campione d'Europa nel 1996,

protagonista in quella serata magica con goal incredibile nella finale vinta contro l'Ajax. La vittoria di Ravanelli nasce al secondo dei sei giri del tracciato di 60 chilometri quando assieme a Federico Del Guasta del Team Stefan, Stefano Colagè Team Bike Emotion, Miche Abbati del Team Alpin, trova l'azione decisiva. I quattro trovano subito un accordo tra di loro, incrementando il vantaggio giro dopo giro fino a 700 metri dal traguardo. Qui Ravanelli sorprende i compagni di fuga andando a vincere a braccia alzate con qualche secondo di vantaggio sui compagni di fuga. Al secondo posto si piazzava l'ex professionista Stefano Colagè, terzo Michele Abbati, quarto Federico Del Guasta. La volata del gruppetto inseguitori andava ad Antonio Capotosto del Team Specialized Terni su Francesco Garuzzo del Team Stefan.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Livello alto e spettacolo al Trofeo Filare, Ravanelli e Nocentini davanti a tutti

di Redazione

BAGNO DI GAVORRANO – Fabrizio Ravanelli e Carlo Nocentini due arrivi a braccia alzate al Trofeo “Filare”, gara di ciclismo che si è svolta a Bagno di Gavorrano domenica mattina. La manifestazione è stata organizzata dal Marathon Bike e Avis Grosseto, con il patrocinio del Comune di Gavorrano, Provincia di Grosseto, sotto l'egida della Uisp, supportata alla Banca Tema, e la Cantina Vini di Maremma.

Un successo di partecipazione davvero importante, che ha costretto gli organizzatori a predisporre due partenze. Infatti, nonostante fosse una giornata decisamente calda, a Bagno di Gavorrano al trofeo “Filare” si sono presentati alla partenza ben 108 corridori di livello assoluto. Nella prima partenza la voce da padrone l'ha fatta Carlo Nocentini, che dopo vari tentativi di fuga, a due giri dal termine, piazzava quello decisivo che gli permetteva di arrivare tutto solo sul traguardo di Filare. Al secondo posto si piazzava Andrea Beconcini e al terzo Alfredo Balloni recente vincitore del Trittico Tommasini. In questa partenza si sono distinti anche Giuseppe Demma e Paolo Gentili, giunti al traguardo in quarta e quinta posizione.



Ma la terza edizione del trofeo Filare sarà ricordata per la splendida vittoria nella seconda partenza, di Fabrizio Ravanelli detto “Penna Bianca” grande calciatore della Juventus campione d’Europa nel 1996, protagonista in quella serata magica con goal incredibile nella finale vinta contro l’Ajax. La vittoria di Ravanelli nasce al secondo dei sei giri del tracciato di 60 chilometri quando assieme a Federico Del Guasta del Team Stefan, Stefano Colagè Team Bike Emotion, Miche Abbati del Team Alpin, trova l’azione decisiva. I quattro trovano subito un accordo tra di loro, incrementando il vantaggio giro dopo giro fino a 700 metri dal traguardo. Qui Ravanelli sorprende i compagni di fuga andando a vincere a braccia alzate con qualche secondo di vantaggio sui compagni di fuga. Al secondo posto si piazzava l’ex professionista Stefano Colagè, terzo Michele Abbati, quarto Federico Del Guasta. La volata del gruppetto inseguitori andava ad Antonio Capotosto del Team Specialized Terni su Francesco Garuzzo del Team Stefan.

Il Sole 24 Ore Giovedì 22 Luglio 2021 – N.199

**Società benefit, modifiche
statutarie finalizzate
al beneficio comune**

Gabriele Sepio
Enrico Maria Sironi

Società benefit: cresce in Italia l'attenzione degli enti societari verso il tema della responsabilità sociale d'impresa. Non a caso sono ormai più di 900 le realtà imprenditoriali che scelgono di coniugare lo scopo di lucro con quello di migliorare il contesto ambientale e sociale attraverso il perseguimento di una o più finalità di beneficio comune.

Introdotte nel nostro Paese nel 2016 (legge 208/15) le società benefit, nel solco delle cosiddette "B corp", hanno fornito un'ulteriore risposta alle esigenze degli imprenditori di individuare uno strumento ad hoc per valorizzare le proprie azioni nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa.

Il Dl Rilancio, peraltro, in linea con il crescente interesse sul tema, ha inteso incentivare tale modello prevedendo un credito di imposta pari al 50% dei costi sostenuti sino al 31 dicembre 2021 per la costituzione o la trasforma-

zione in società benefit (Sb).

Ma quali sono i requisiti per ottenere la qualifica di Sb? In primo luogo, è opportuno sapere che tale qualifica può essere assunta da tutti i tipi societari previsti dal libro V del Codice civile (comprese le società cooperative) a eccezione delle Srl semplificate, che adottando un modello standard di atto costitutivo non possono apportare le modifiche richieste dalla legge 208/15.

Infatti, l'acquisizione della qualifica di Sb richiede la previsione di specifiche clausole statutarie, sia che si tratti di una società di nuova costituzione che di una società già esistente.

Nel caso delle società di nuova costituzione la normativa richiede, innanzitutto, di definire l'oggetto sociale indicando, oltre alla specifica attività economica esercitata, le finalità di beneficio comune perseguite. In altri termini, sarà necessario specificare nello statuto l'obiettivo di realizzare, nell'esercizio dell'attività economica, uno o più "effetti positivi" o "la riduzione degli effetti negativi" nei confronti di una o più categorie ricomprese fra persone, comunità, territori e

ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse. Ciò richiede, pertanto, il bilanciamento dell'interesse dei soci con quello dei soggetti destinatari degli effetti ulteriori. La denominazione sociale potrà contenere l'indicazione di "Società benefit" o la sigla "Sb".

Tale indicazione, non obbligatoria, potrà essere utilizzata nei titoli emessi, nella documentazione sociale e nelle comunicazioni ai terzi. Lo statuto, poi, dovrà individuare uno o più soggetti responsabili del perseguimento del beneficio comune, cui affidare funzioni e compiti precisi in relazione alle finalità altruistiche, così garantendo un bilanciamento tra l'interesse dei soci e quello dei destinatari degli effetti ulteriori (non lucrativi) perseguiti. Infine, lo statuto dovrà disciplinare gli specifici obblighi degli amministratori per la redazione e pubblicazione della relazione annuale relativa al perseguimento del beneficio comune.

Un documento questo che le Sb, in un'ottica di trasparenza, devono redigere al fine di consentire ai terzi la conoscenza della gestione della società e del raggiungimento del beneficio comune. Nella relazione, infatti, vengono descritti gli obiettivi specifici, le modalità e le azioni attuate dagli amministratori per il perseguimento delle finalità di beneficio comune e le eventuali circostanze che lo hanno impedito o rallentato.

Quanto, invece, alle società già esistenti, che intendono acquisire la qualifica di Sb, non sarà sufficiente modificare l'oggetto sociale per introdurre le finalità di beneficio comune, ma andranno modificate anche le clausole inerenti i doveri e la responsabilità degli amministratori, con le stesse modalità e nei termini sopra evidenziati per la costituzione. Anche in questo caso potrà essere introdotta nella denominazione l'indicazione di "società benefit" o la sigla "Sb".

Infine, sarà necessario introdurre un'apposita clausola statutaria, oppure integrare quelle relative al bilancio, che contempli l'obbligo di redigere annualmente la relazione relativa al perseguimento del beneficio comune, i criteri di redazione e gli obiettivi della stessa. Per tali modifiche statutarie, è richiesta la delibera dell'assemblea; il notaio provvederà ai controlli di legalità e al deposito per l'iscrizione nel Registro delle imprese nel rispetto di quanto previsto dal Codice civile per ciascun tipo di società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bologna continua la grande festa dell'Uisp Roller Fest



Proseguono i Campionati nazionali di Pattinaggio artistico Uisp, in programma fino al 31 luglio a Calderara di Reno e al Palapilastro di Bologna

Sono trascorse appena due settimane dall'avvio dell'**Uisp Roller Fest**, i [Campionati nazionali Uisp di pattinaggio artistico](#), iniziati in Emilia Romagna martedì 6 luglio. La competizione durerà fino a sabato 31 luglio dividendosi tra il **Centro Pederzini di Calderara di Reno (Bo)** per le gare di libero e il **Palapilastro di Bologna** per le specialità obbligatorie. A gareggiare ci sono 3.500 atleti provenienti da 13 regioni e 264 società sportive, mentre 50 sono i volontari al lavoro per garantire 26 giorni di gare in totale sicurezza. La competizione prosegue ogni giorno con impegno ed entusiasmo, non senza qualche difficoltà dovuta alle normative anticontagio che impongono distanziamento e rigidi protocolli, tutti severamente rispettati da atleti, giuria ed insegnanti.

Ospite delle premiazioni, giovedì 15 luglio, è stata l'assessore alla Cultura e allora Sport **Maria Linda Caffarri**, che ha presenziato con entusiasmo all'evento per dare appoggio ad uno degli appuntamenti più prestigiosi per il settore Pattinaggio e che sta rappresentando in questi giorni un simbolo di grande ripartenza per tutta l'attività sportiva italiana. Intanto, sono state pubblicate le **classifiche del 20 luglio** e le **entrate in pista del 22 luglio**.

Per le classifiche [guarda qui](#).

Del resto l'“Uisp Roller Fest” è una grande festa per tutti e l'entusiasmo, in gara, è visibile nel volto e nella felicità degli atleti, piccoli e grandi, che finalmente ritornano con passione alla pratica sportiva. Il campionato è la prima manifestazione dalla riapertura che accoglie un così alto numero di partecipanti. Circa **10 mila persone nelle oltre tre settimane di gara** graviteranno attorno a Calderara, tra atleti, staff tecnici e familiari. Energia e forte adrenalina sono parole chiave dello **sport Uisp**, che da settimane ha ripreso pienamente le sue attività su tutto il territorio nazionale, attraverso l'impegno dei vari comitati regionali e le iniziative sparse da nord a sud dell'Italia. Dopo mesi di pausa, l'“**Uisp Roller Fest**” ha lanciato un primo, forte e deciso segnale di ripartenza.

[GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA](#)

E' possibile seguire le esibizioni in diretta streaming ogni giorno, su Youtube, digitando Uisp Roller Fest 2021.

[21 luglio Pista 1](#)

[21 luglio Pista 2](#)



È podio per il giovinazzese Daniele Zambetti nel pattinaggio artistico a rotelle

Terzo nel campionato italiano Uisp di Calderara sul Reno

Si è appena svolto a Calderara di Reno in provincia di Bologna, il campionato nazionale UISP ROLLER FEST di pattinaggio artistico a rotelle. Una manifestazione impeccabile, ben organizzata, dove i protocolli Covid-19 dettati dai vari Dpcm e dal Coni sono stati ben rispettati dall'organizzazione e da tutti i partecipanti alla manifestazione, che ha visto oltre 4000 atleti di interesse nazionale che, ormai avevano perso ogni speranza di poter ritornare a gareggiare in pista e assaporare le emozioni di una competizione.

Gli atleti della ASD ASPA DON TONINO BELLO di Giovinazzo, si sono imposti conquistando, ottimi risultati, raggiungendo i primi gradini del podio. La squadra diretta da Alessandra Fallacara, allenatore tecnico federale e dalle sue collaboratrici Sara Palmiotto e Lara Fracchiolla, ha ottenuto ottimi risultati.

La vittoria per la squadra è arrivata con un podio inaspettato, ma tanto desiderato, con l'atleta Zambetti Daniele che ha conquistato la medaglia di bronzo. Un grande trionfo per il nostro atleta. «Una medaglia tanto desiderata e sudata – racconta Daniele – ho lavorato tanto, per recuperare il fermo Covid, e dopo tanti sacrifici ci sono riuscito. Un grazie particolare va alle mie allenatrici Alessandra e Sara, che hanno sempre creduto in me e continuano a farlo, alla mia famiglia che mi sostiene, e ai miei compagni di squadra, che ogni giorno con me vivono l'amore per questo sport».

Ottimi risultati, al UISP ROLLER FEST, per tutte le altre atlete dell'Asd La Perla di Bitonto, tutte nei primi 10 posti in classifica ognuna nella propria categoria.

Le allenatrici Sara, Alessandra, Lara raccontano: «Non è stato facile rimettersi in gioco dopo il Covid, le tante restrizioni, la paura di nuovi lock down erano all'ordine del giorno. Ma per fortuna con l'aiuto dei nostri atleti abbiamo respirato normalità e abbiamo lavorato duramente, fino ad arrivare qui».

L'associazione deve soprattutto ringraziare l'amministrazione del comune di Giovinazzo, per aver permesso agli atleti di continuare gli allenamenti.

Ora i pattinatori non possono rilassarsi, dovranno continuare il loro regolare e intenso allenamento: la stagione sportiva non è ancora terminata e, ad attenderli, ci sono altre numerose sfide.

Nella speranza che tutto torni al più presto alla normalità.

MalpensaNews

Il basket UISP in campo a Rimini per ritrovare il contatto umano

Scattano in Romagna le finali nazionali 2021. In seguito si concluderà la lunga stagione del Summerbasket. Le parole del responsabile Andrea Dreini

Andrea Dreini è il nuovo **responsabile nazionale del Settore Pallacanestro Uisp** e insieme alla famiglia cestistica Uisp è pronto a dare solidità al lavoro svolto finora e a lanciare nuove proposte per i prossimi anni. «La pallacanestro Uisp è una disciplina che si adatta. **Fa avvicinare le persone** che non si riconoscono in schemi prestabiliti e ha una visione avanti rispetto a tanti altri sport».

Fin dal 2003, infatti, il regolamento Uisp **non fa distinzione tra maschile e femminile per la partecipazione ai campionati**, prevedendo la possibilità di giocare in squadre miste o in squadre di soli uomini o di sole donne, senza escludere nemmeno le piccole disabilità.

«Per il prossimo futuro, la **pallacanestro Uisp deve fare un lavoro di ripartenza** e consolidamento di quello che avevamo – continua Dreini – proveremo a sviluppare il settore anche in territori finora meno interessati a promuovere il basket. Allo stesso tempo cercheremo di avviare **attività nuove, meno istituzionali e all’aperto**».

Dal **22 al 25 luglio si terranno, a Rimini, le finali nazionali**. «La macchina è in moto da tre settimane. Portare tutte queste persone a fare una manifestazione a fine luglio, periodo solitamente di vacanze, **per noi è un grande successo**. Vuol dire soprattutto che c’è gente che ha **voglia di sport e di attività fisica**». Sono previste **dalle 24 alle 28 squadre** e lo **staff è composto da 60 persone**, tra arbitri e altre figure. Le categorie coinvolte sono: senior, over 40, torneo arcobaleno (un torneo di consolazione per i senior che non si sono qualificati), under 13, under 14, under 16 e under 18.

Concluse le finali di Rimini, la stagione della pallacanestro Uisp continuerà con **la fase finale del Summerbasket**, primo circuito estivo di pallacanestro “3contro3”, ideato nel 1990 dall’allora Lega Nazionale Pallacanestro dell’Uisp. «Sarà **un’edizione anomala perché durerà di più** (da giugno ad agosto) con le **finali in programma a settembre a Cesenatico** presso l’EuroCamp. Attualmente sono

state fatte alcune tappe importanti come quella di Ladispoli e siamo arrivati intorno alle 20 adesioni».

L'obiettivo primario per la pallacanestro Uisp è quello di **recuperare la socialità, elemento fondante di uno sport come il basket**. Durante la pandemia, infatti, si è sentita molto questa mancanza e tutti gli appassionati e giocatori si sono dovuti adattare a un nuovo modo di concepire la palla a spicchi. L'augurio per tutti, ora, è quello di **ritrovare il contatto umano**.

QUOTIDIANONAZIONALE

Green pass Italia, obbligo per ristoranti, viaggi e sport: stallo nel governo

Confronto aperto nella maggioranza e con le Regioni che chiedono una versione soft. Attesa sul prossimo Cdm

Roma, 21 luglio 2021 - Non c'è ancora l'accordo sulle regole per il **green pass italiano**, una questione aperta da giorni tra **governo e Regioni** e che non trova una sintesi anche nella **maggioranza**. In serata è intervenuta in un'intervista **Mariastella Gelmini**, ministro per gli Affari regionali e le autonomie: "Sono fiduciosa che si trovi un **accordo** non solo all'interno della maggioranza, ma anche con le Regioni con le quali stiamo dialogando proprio in queste ore. Il green pass serve per conseguire due risultati: da un lato **incentivare le vaccinazioni**, e dall'altro **evitare possibili nuove chiusure**. D'altronde la variante Delta è molto contagiosa, e deve essere monitorata".

Il confronto sul nuovo decreto Covid è ancora aperto anche all'interno del governo ma una decisione dovrebbe arrivare nel prossimo **Consiglio dei ministri**, una riunione prevista domani anche se non è ancora ufficialmente confermata e già quella che era prevista oggi è stata fatta slittare. Nel provvedimento saranno contenuti il rinnovo dello **stato di emergenza**, che probabilmente arriverà fino a fine anno, i nuovi criteri per la decisione sui **"colori" delle zone** (bianca, gialla, arancione, rossa) da attribuire alle Regioni e quindi le norme per l'**uso del green pass** sul territorio nazionale.

Proprio sul **certificato verde** ci sono le maggiori difficoltà nel trovare un'intesa all'interno della maggioranza, ma anche nel convincere le Regioni, che vorrebbero un'**applicazione soft**. I presidenti regionali, che si sono riuniti questa mattina, vorrebbero circoscriverne l'utilizzo ad attività fino ad oggi non consentite o limitate, come grandi eventi sportivi e di spettacolo, discoteche, fiere e congressi. Una posizione ritenuta "equilibrata" dal leader della Lega **Matteo Salvini**, che dice invece un secco "no" a ipotesi più estensive, ad esempio per bar e ristoranti. "Escludere dalla vita sociale 30 milioni di italiani assolutamente no", ha ribadito oggi.

Su questo, però, il presidente del Consiglio **Mario Draghi** appare intenzionato ad andare avanti. Per l'uso del green pass, secondo quanto si apprende da fonti di governo, dovrebbero essere individuate **tre categorie** di codici Ateco: una per i **servizi essenziali** (accessibili senza certificazione); una in cui sarebbe necessario un **pass "leggero"**, ovvero con una sola dose; e una in cui verrebbe richiesto il **completamento del ciclo vaccinale**. Tra le ipotesi di applicazione che sono state fatte, ad esempio, ci sarebbe quella di non prevedere obblighi per le consumazioni al **bancone del bar** mentre il green pass (almeno inizialmente con una dose) sarebbe necessario per il **servizio al tavolo** al chiuso, anche nei ristoranti. Il certificato "completo", invece, sarà sicuramente richiesto per **grandi eventi** come i concerti.

Un tema di discussione aperto, e molto controverso, riguarda invece i **trasporti**. Da subito il green pass dovrebbe essere reso **obbligatorio** per aerei, navi e treni a lunga percorrenza. Per i mezzi pubblici locali l'obbligo potrebbe scattare in seguito, da settembre, ma la decisione su questo punto dovrebbe essere rimandata a un secondo momento. Così come, nel decreto, non sarà affrontato il tema dell'eventuale **obbligo di vaccinazione per gli insegnanti**.

Domani, spiegano le fonti, il provvedimento dovrebbe essere discusso nella **cabina di regia** presieduta dal premier Mario Draghi, prima del confronto nella **Conferenza Stato-Regioni**. A seguire dovrebbe esserci quindi il Consiglio dei ministri, ma il programma non è ancora confermato: formalmente la seduta del governo non è ancora stata convocata.

Zona gialla per quattro Regioni

La decisione del governo, in particolare sui nuovi parametri per assegnare i "colori" alle Regioni, inizia a **diventare urgente** perché già 4 Regioni - [Lazio](#), [Veneto](#), [Sardegna](#) e [Sicilia](#) -, con le norme attuali, da venerdì dovranno lasciare la zona bianca e finire in zona gialla. Oggi alla Conferenza delle Regioni si è deciso di aspettare le mosse del governo, ma le richieste vengono confermate. Si chiede che i **nuovi parametri** per il cambio di "colore" non si basino più sul numero dei contagi ma su quello dei ricoveri, e in particolare che prevedano il 30% dei posti letto occupati negli ospedali e il 20% nelle terapie intensive. E poi chiedono che in **zona bianca** il green pass si applichi solo ai grandi eventi sportivi e di spettacolo, discoteche, fiere e congressi. In sintesi, ricorrere al certificato verde per permettere la ripresa di attività fino ad oggi non consentite.

© Riproduzione riservata

IL GAZZETTINO.it

Pallamano, rifiutano di indossare il bikini sessista: multate le giocatrici norvegesi

La nazionale femminile norvegese di beach handball ([pallamano](#)) è stata multata per essersi rifiutata di giocare in [bikini](#) durante una partita del torneo [Euro 2021](#). Una protesta contro una divisa definita «imbarazzante» riservata alle sole [donne](#) in gara.

La multa per «abbigliamento improprio»

Domenica scorsa la nazionale norvegese di pallamano ha indossato pantaloncini elastici lunghi fino alla coscia durante la partita per la medaglia di bronzo contro la Spagna in Bulgaria per protestare contro il design regolamentare del bikini. Un modello definito "imbarazzante" dallo stesso presidente della federazione norvegese dello sport. La squadra ha ricevuto una multa di 1.500 euro per «abbigliamento improprio», secondo una dichiarazione della Commissione disciplinare dell'Associazione europea di pallamano.

Diversa la regola per gli atleti di sesso maschile che possono giocare in canottiera e pantaloncini fino a 10 centimetri sopra il ginocchio. Le donne sono tenute a indossare top e slip bikini «con una **vestibilità aderente** e tagliare con un angolo verso l'alto verso la parte superiore della gamba» e una larghezza laterale massima di 10 centimetri, secondo i regolamenti della Federazione internazionale di pallamano.

«Siamo anche molto orgogliosi di aver fatto una dichiarazione nella finale di bronzo giocando in pantaloncini anziché in bikini! Siamo sopraffatti dall'attenzione e dal supporto di tutto il mondo! Grazie mille a tutte le persone che ci sostengono e aiutano a diffondere il messaggio! Speriamo

davvero che questo comporti un **cambiamento di questa regola senza senso!**», ha scritto la squadra sul proprio profilo Instagram. Il team ha ricevuto supporto in Norvegia e all'estero sui social media.

La lotta per modificare le regole

Dal 2006 la Norvegia ha dato vita ad una vera e propria campagna affinché i pantaloncini siano considerati ufficialmente accettabili nella pallamano da spiaggia e presenterà una mozione per modificare le regole in un congresso straordinario dell'IHF (Federazione internazionale di Pallamano) a novembre, ha detto il presidente della Federazione norvegese di pallamano Kåre Geir Lio a NBC News.

Negli sport da spiaggia quella del bikini sembra essere un vera lotta storica contro le regole di genere. La Federazione Internazionale di Pallavolo ha aggiornato le proprie regole sulle divise nel 2012. Nelle Olimpiadi di Tokyo 2020 le giocatrici di beach volley potranno scegliere di giocare in pantaloncini e magliette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli atleti del Sud Sudan che aspettano le Olimpiadi da un anno e mezzo, in Giappone

Ci arrivarono a fine 2019 e grazie a una raccolta fondi sono stati lì ad allenarsi per tutta la durata della pandemia

Da più di un anno e mezzo quattro atleti del Sud Sudan – il più giovane stato al mondo, e uno dei più poveri – si allenano per le Olimpiadi e le Paralimpiadi a Maebashi, una città giapponese di 300mila abitanti, a circa due ore di macchina da Tokyo. I quattro erano arrivati nell'ottobre 2019 grazie a un programma di cooperazione tra il loro paese e il Giappone. Ci sono rimasti anche dopo che le Olimpiadi furono rinviate al 2021, grazie a una raccolta fondi che finanziò la loro permanenza.

Maebashi – una città **nota** per la purezza delle sue acque e le sue tante aree verdi – iniziò a ospitare i quattro atleti grazie all'iniziativa di un ex membro dell'Agenzia di cooperazione internazionale del Giappone, che offre assistenza e supporto ai paesi in via di sviluppo. L'idea era di offrire stabilità e adeguate strutture di allenamento agli atleti e al loro allenatore sudsudanese e, al contempo, provare a sfruttare lo sport per contribuire ad allentare le tensioni in Sud Sudan, che nella sua breve storia ha già avuto una grave guerra civile in cui si stima siano morte almeno

400mila persone e che – sebbene ora stia attraversando un periodo di [relativa tranquillità](#) – ha generato un numero di rifugiati che in Africa non si vedeva dai tempi del genocidio del Ruanda. I quattro atleti, ognuno proveniente da una diversa area del paese, sono: il mezzofondista Abraham Majok Matet Guem, il 18enne Akoon Akoon (che si allena sui 400 metri piani e sui 400 ostacoli), la velocista Lucia Moris e il velocista Michael Machiek, che ad agosto sarà il primo atleta del suo paese a partecipare alle Paralimpiadi. Il loro allenatore è Joseph Omirok, che qualche mese fa [aveva detto](#) a *Vice*: «In Sud Sudan abbiamo piste fatte di sabbia, quindi potete immaginare quanto sia meglio stare qui». Nei piani iniziali, Omirok e i suoi atleti sarebbero dovuti restare dal novembre 2019 fino all'agosto 2020. Quando a marzo le Olimpiadi di Tokyo 2020 furono ufficialmente [rinviate](#), alcuni abitanti di Maebashi si attivarono però per prolungare la loro permanenza fino a questa estate, tra le altre cose per evitare che dovessero viaggiare dal Giappone verso il Sud Sudan nel mezzo di una pandemia. Come [ha scritto](#) *Bloomberg*, per la permanenza degli atleti fino all'estate del 2020 era stato previsto e ottenuto un budget di 20 milioni di yen, circa 150mila euro. Un budget che dopo il rinvio è salito fino a circa 30 milioni di yen, con la differenza (pari a circa 75mila euro) che è stata raggiunta perlopiù grazie a una raccolta fondi associata all'acquisto di prodotti tipici dell'area di Maebashi. Ma anche grazie all'interessamento di diverse aziende: scarpe e vestiti, per esempio, sono stati forniti da Mizuno e da Uniqlo, entrambe giapponesi. Omirok e i quattro atleti hanno così potuto restare a Maebashi, ricevendo prima le attenzioni dei media giapponesi e poi di quelli internazionali. Grazie alla costanza dell'allenamento, in certi casi insieme ad atleti giapponesi, molti di loro hanno migliorato i rispettivi tempi, in più di un'occasione facendo segnare i nuovi record nazionali del loro giovane paese. E quando non si allenavano hanno partecipato in vari modi alla vita cittadina e, tra le altre cose, seguito lezioni di computer e di giapponese (queste ultime, ha scritto *Bloomberg*, sono però state ridotte dopo che gli atleti hanno fatto notare che non gli sarebbero servite granché in futuro).

H2GO, anche Uisp Varese in cammino per l'acqua

Il comitato provinciale ha aderito all'iniziativa della Ong "Azione contro la fame" - La proroga del Coni per Asd e Ssd - Montagna, le linee guida del nuovo responsabile nazionale

SOLIDARIETÀ – H2GO: anche Varese in cammino per l'acqua

«Volevamo ringraziarvi per l'impegno e la disponibilità che la UISP ha mostrato nei confronti di “**H2GO In cammino per l'acqua**”. Il vostro contributo per noi è stato molto importante e per ringraziarvi abbiamo pensato di inviarvi l'attestato che trovi in allegato. Grazie di cuore! Il team di “H2GO In cammino per l'acqua”».

Un'iniziativa importante, promossa da Uisp Nazionale e in cui il Comitato di Varese è stato tra i protagonisti, collaborando alla **raccolta fondi organizzata dalla ong Azione Contro la Fame** per portare **acqua potabile e pulita in zone del mondo** dove, prima di trovarne, è necessario camminare almeno 5 chilometri. Il Comitato di Varese ha sensibilizzato le proprie asd a partecipare alla **camminata non competitiva** organizzata dalla Ong, donando anche una piccola somma per raggiungere gli obiettivi.

«Un'iniziativa che ci ha trovati entusiasti – hanno detto Rita Di Toro e Giacomo Paleni, presidente e dirigente del Comitato varesino – perché il nostro sport sociale deve continuare ad avere un respiro anche internazionale».

CONI – Asd e Ssd: arriva la proroga per i requisiti

Il **Consiglio Nazionale del CONI**, con Delibera 1692 del 7/7/2021, ha di fatto prorogato al 31 dicembre 2021 la “Valutazione delle attività sportive, didattiche e/o formative svolte dalle associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate agli Organismi sportivi ed iscritte al Registro nazionale CONI”.

Con il provvedimento è stato infatti **previsto il mantenimento dell'iscrizione delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche** regolarmente iscritte al Registro nazionale CONI alla data del 30 giugno 2021, ma prive del requisito dell'attività sportiva e didattica nell'ambito istituzionale dell'Organismo sportivo affiliante. **Al 31 dicembre 2021 verranno poi assunti provvedimenti per eventuali carenze** del requisito dell'attività sportiva e didattica svolta nell'ambito istituzionale dell'organismo sportivo affiliante: entro fine anno, quindi, le asd o ssd

ancora in difetto possono rivolgersi al Comitato Territoriale per avere informazioni e portare avanti le pratiche necessarie.

Una **delibera attesa ed auspicata in ragione delle restrizioni imputabili al Covid** e che ci ricorda che gli inserimenti nella piattaforma CONI delle attività sportive, didattiche e formative devono avvenire sempre nel rispetto delle modalità e tempistiche stabilite dal Regolamento di funzionamento del Registro CONI.

La nota è pubblicata nella “Circolare n. 126/2020-2021 – Registro CONI: proroga valutazione requisiti per il mantenimento dell’iscrizione delle associazioni e società sportive dilettantistiche” pubblicata sulla piattaforma ‘Servizi per le associazioni e le società sportive – sezione CIRCOLARI’ dell’Area Riservata web Uisp 2.0, a cui possono accedere gratuitamente i dirigenti delle associazioni e società sportive affiliate.

MONTAGNA – Lopes: “Un futuro di identità, diversità e condivisione”

Per **Sebastiano Lopes, neo responsabile della Montagna Uisp**, il futuro del Settore di attività deve appoggiarsi su tre capisaldi: **identità, diversità e condivisione**. «Identità dello *sportpertutti* in cui ci riconosciamo: proponiamo attività in ambiente per rendere questa disciplina sportiva accessibile a tutti – spiega Lopes – ho vissuto l’esperienza del **progetto nazionale “Compagni di cordata”** che mi ha insegnato moltissimo: la nostra attività può essere sperimentata benissimo **anche dalla disabilità**, arrivando a risultati meravigliosi».

Per il futuro la priorità è tornare **a incontrarsi di persona**: negli ultimi mesi le videoconferenze sono state molto utili, presentando vantaggi da continuare a sfruttare, ma è importante tornare a condividere attività ed emozioni in presenza. Le prime occasioni in programma saranno **sabato 17 luglio con l’incontro tra operatori tecnici e società**, promosso dal settore montagna Uisp Piemonte, e poi il Salone di del libro di montagna di **Frabosa Sottana**, ancora in Piemonte, il 24 e 25 luglio.



Inaugurazione “Little Free Library” al parco di via Luca della Robbia

Continua la valorizzazione dei campetti di via Luca della Robbia, gestiti dall'UISP Pesaro Urbino: è stata inaugurata, alla presenza della Presidente UISP Mariassunta Abbagnara e del Presidente Quartiere Centro Luca Storoni, la Free Library, una casetta di libero scambio di libri firmata UISP Pesaro Urbino.

La casetta è, per così dire, già abitata: sono infatti tanti i libri raccolti e già disponibili per la lettura gratuita, grazie alla collaborazione con UISP di alcune Associazioni del territorio: Avis Pesaro, Lapallarotonda, Percorso Donna, UICI, Ittico Art Lab, Associazione Amici della Prosa, Caritas, Jolly Roger, Quartiere Centro.

Il principio di funzionamento della casetta di libero scambio libri è molto semplice – spiega la Presidente UISP Mariassunta Abbagnara - incontri una libreria di questo tipo per strada, ti fermi ed inizi a curiosare tra i libri contenuti al suo interno. Prendi un libro e magari, se ripassi da quelle parti, ne lasci uno a tua volta.

Il fine ultimo dell'iniziativa di scambio libri è quello promuovere la passione per la lettura e favorire la costruzione del senso di comunità: la condivisione dei volumi favorisce, infatti, lo scambio di opinioni ed esperienze tra le persone, creando momenti di incontro, socialità e aggregazione.

Attualmente i libri in dotazione sono un centinaio – continua Abbagnara - che verranno di volta in volta inseriti dentro la casetta qualora questa si svuoti.

Come UISP siamo sicuri che l'iniziativa sarà accolta in maniera positiva da chi frequenta il parco e possa far avvicinare nuove persone. Stiamo lavorando per rendere il parchetto più ospitale possibile, con bambine e bambini che giocano, persone che siedono sulle panchine a leggere, oltre naturalmente agli abituali frequentatori che svolgono le attività sportive che UISP offre.

da **Uisp** Comitato Provinciale Pesaro Urbino

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Pallone benefico, successo dell'evento di Finanza & Friend per il piccolo Matteo

MARINA DI GROSSETO – Tornano gli eventi organizzati da Finanza & Friends Team Asd con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Grosseto e la collaborazione del Bagno Kursaal di Marina di Grosseto.

Si è svolto ieri, martedì 20 luglio, a Marina di Grosseto, presso la favolosa struttura del Bagno Kursaal, sotto l'attento sguardo del sindaco di Grosseto, Antonfrancesco Vivarelli Colonna, e del Vice Sindaco di Castiglione della Pescaia, Elena Nappi, nonché dell'Assessore Fausto Turbanti, il 1° torneo Summer Beach Soccer 2021 -Il cuore di Grosseto 2021 Vai Matteo Vai, che ha visto protagonisti il Finanza & Friends Team guidato dal capitano Gigi Consonni, il Kursaal Team, la Nazionale Sacerdoti e l'Associazione Italiana Allenatori Calcio. Gli arbitri dei incontri sono stati messi amichevolmente a disposizione dal locale Comitato UISP.

L'evento era mirato a raccogliere fondi per il piccolo Matteo di Castiglione della Pescaia. Colpito da una rara malattia genetica della patologia associata a mutazioni in "STXBP1" che è una delle proteine che fa parte di un complesso sistema neurologico che permette ai neuroni di comunicare tra di loro attraverso il rilascio di neurotrasmettitori.

Tale situazione crea nel piccolo Matteo un grande sbilanciamento nelle comunicazioni eccitatorie ed inibitorie tra i neuroni del cervello, causandogli crisi epilettiche ed una situazione generale che non permette l'acquisizione di alcune capacità (camminare, dire qualche parola, mangiare da soli) che conduce all'assenza totale di tono muscolare e contatto visivo, con a volte necessità di nutrizione artificiale. Pertanto risulta molto importante un approccio riabilitativo volto a massimizzare le possibilità di sviluppo psicomotorio del bambino e/o a prevenire complicanze di vario genere. Queste terapie coinvolgono molti professionisti sanitari come neuro-psicomotricisti, fisiatristi, dietologi, logopedisti, educatori, fisioterapisti con lo scopo ultimo di migliorare e normalizzare la sua vita quotidiana ma che, per la sua famiglia, comporta cure riabilitative che deve sostenere in Israele, con importanti impegni finanziari.

Al termine del torneo lo spettacolo di musica e cabaret con Charlie Gnocchi e Marcello Cirillo, ormai da anni piacevolmente al fianco del Finanzia & Friends Team.

Il torneo e lo spettacolo, unito al grande lavoro sul territorio di Finanzia & Friends Team, ha permesso di donare al piccolo Matteo ben € 10.000,00.

Tutto ciò grazie anche al sostegno economico di diverse realtà locali alle quali la nostra Associazione rivolge il suo più sentito ringraziamento. In particolare, alla Famiglia Bianchi della Fattoria La Principina, al Dr. Paolo Degli Innocenti Direttore delle Clodia Commerciale dei punti vendita Conad cittadini, a Bennati Riccardo del punto vendita Bricook, all'Agenzia Allianz di Simone Marchetti, a Marco Fortunati della Pizzeria MezzoMetro, a Luca Pantani del Bagno Miramare di Marina di Grosseto, all'Associazione Atletica Grosseto Banca Tema, ad Eleonora e Marco Ferrante del Macron Store di Grosseto e, non da ultimi, a Chiara e Giacomo dell'accogliente Bagno Kursaal di Marina che ha ospitato il torneo, la cena e lo spettacolo.

RIMINI TODAY

Itinerante, il progetto educativo rivolto a bambini e ragazzi per contrastare le solitudini

Attraverso il linguaggio dell'arte, lo sport, la musica, la fotografia, il teatro, i trekking e i laboratori, permetterà ai ragazzi di stare insieme e confrontarsi

Parte "Itinerante", il progetto che attraverso il linguaggio dell'arte, lo sport, la musica, la fotografia, il teatro, i trekking e i laboratori, permetterà ai ragazzi di stare insieme, confrontarsi e diventare cittadini attivi "itinerando" da un'attività all'altra.

Promuovere un'idea di cultura come partecipazione, assicurare la salute e il benessere attraverso lo sport e l'aria aperta e fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva. Questi sono gli spunti alla base del progetto Itinerante. Promosso e finanziato con fondi del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il progetto, rivolto a bambini e adolescenti dai sei ai tredici anni, ha come obiettivo proprio quello di creare legami e relazioni, impegnare i ragazzi in attività di utilità sociale, fornire loro, in modo totalmente gratuito, attività culturali e sportive al di fuori dell'orario scolastico per contrastare le solitudini e far conoscere realtà territoriali dinamiche e educative. Tanti

i soggetti coinvolti, come UISP Comitato Territoriale di Rimini, che ha assunto il ruolo di capofila e che insieme alle associazioni LiberalaMente, Korekané, Rilego e Rileggo, Istituto per la famiglia Rimini, Con le Ali di Chiara e in collaborazione con Legambiente Valmarecchia, Il Giardino della Speranza ed Explora Campus, s'impegnerà per organizzare opportunità culturali e educative.

Ogni associazione metterà a disposizione delle altre le proprie competenze e così i ragazzi coinvolti andranno alla scoperta dell'entroterra locale con trekking guidati, conosceranno realtà locali come Il Giardino della Speranza e il Museo di Arti Rurali di Sant'Agata Feltria e potranno andare alla scoperta delle buone pratiche di protezione civile e di ecologia con la visita all'Explora Campus. Saranno organizzati dalle associazioni coinvolte e sempre in forma gratuita per i partecipanti, laboratori teatrali e di risveglio del proprio corpo, di fotografia, di lettura, di drum circle. Tutte le attività avranno lo scopo di promuovere la socializzazione e favorire la coesione di gruppo, la scoperta e la conoscenza, il benessere e lo sport.

“Abbiamo chiamato il progetto Itinerante, aggettivo che indica colui che si sposta da un luogo a un altro perché è basato sulla mobilità dei giovani. Ed è tale mobilità che intende attivare il progetto” spiega Mariagrazia Squadrani, presidente UISP Rimini. “Una mobilità esperienziale ed emotiva tra i giovani adolescenti coinvolti, ma anche mobilità tra gli enti, che porta all'attivazione di sinergie inedite, scambi e confronti tra competenze diverse. Attraverso il linguaggio dell'arte, la narrazione, lo sport, la musica, la fotografia, il teatro, i trekking e i laboratori, le ragazze e i ragazzi potranno esprimere le proprie emozioni, affrontare le paure, raccontare sé stessi, stare insieme, confrontarsi e diventare cittadini attivi spostandosi, itinerando, appunto, da un'attività all'altra”.

© Riproduzione riservata



FIRENZE – “Salute e Cultura”: il 29 luglio una passeggiata alla scoperta di Vallombrosa

Una passeggiata culturale di 4 km, per scoprire l'Abbazia di Vallombrosa. È il programma della passeggiata “Salute e Cultura” di giovedì 29 luglio promossa dal centro sociale Il Giardino e da Uisp in collaborazione con i Comuni di Figline e Incisa Valdarno e Reggello, Auser Reggello e Unità Parrocchiale di Reggello.

Due i punti di ritrovo: il piazzale davanti al Centro polivalente di Saltino (via San Giovan Gualberto, località Saltino – Reggello) alle 8,45 oppure il centro sociale Il Giardino alle 8,15 (giardini Generale Dalla Chiesa, Figline).

La passeggiata, guidata da Daniela Matteini, si concluderà alle 12. Per partecipare è obbligatoria la prenotazione, via mail (indicando nome, cognome e numero di cellulare) scrivendo a

maria.ilgiardino@libero.it oppure a piscinareggello@uispfirenze.it o, tramite Whatsapp, al numero 3518560550 oppure chiamando il numero 3338970929.

Si consiglia abbigliamento comodo e borraccia d'acqua. Al termine della visita guidata, sarà possibile lasciare un'offerta personale ai monaci benedettini.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Giovedì in città torna “La notte dello sport”

GROSSETO – “La notte dello sport” torna a grande richiesta: dopo il successo di due anni fa, le strade e le piazze del centro storico torneranno ad animarsi per una serata all'insegna delle discipline sportive, grazie all'evento previsto nell'ambito del cartellone estivo che il Ccn Centro Storico di Grosseto ha realizzato con la coorganizzazione del Comune capoluogo, il contributo di Conad e Banca Tema, con la collaborazione di Ascom, Confcommercio Grosseto e Confesercenti Grosseto.

Grazie alle tante società sportive che hanno aderito all'iniziativa, il centro storico diventa, nel rispetto delle normative anti-covid, quasi una nuova cittadella dello sport, proprio alla vigilia della cerimonia che darà il via alla trentaduesima edizione dei Giochi Olimpici a Tokyo.

In collaborazione con Uisp saranno presenti la sezione Tennis, per la danza progetto Danza asd, asd Palestra Europa, asd Dance System, Asd Ginnastica Grifone, Asd Artistica Grosseto; per la pallavolo Grosseto Volley School e la Pallavolo Grosseto 1978 ASD; per la corsa/camminata, il gruppo Illuminando Le Mura; per il rugby, Grosseto Rugby Club asd; in rappresentanza per baseball e softball, Bsc Grosseto; l'Us Grosseto 1912 per il Calcio; per il ballo, la scuola di ballo Odissea 2001; per il basket GEA Basketball Grosseto, Basket Grosseto team 90 e la scuola Basket BiancoRossa Grosseto; asd Team bike Ballero per il ciclismo e in rappresentanza per lo skate, Action Now asd – Skate park “Blue Park” Nuova tappa anche per “Ristorando in sagra” che in questa occasione proporrà piatti a base di zafferano. Come ogni giovedì, la serata sarà arricchita da musei e negozi aperti fino a tarda sera.

«Siamo veramente felici di tornare ad ospitare un evento così amato da tutti i grossetani – affermano il sindaco, **Antonfrancesco Vivarelli Colonna** e l'assessore allo Sport, **Fabrizio Rossi** -. L'emergenza sanitaria e il distanziamento sociale hanno reso ancora più evidente il legame tra sport, salute e lo stare bene insieme. Finalmente, grazie a questa serata, lo sport torna al centro con tante esibizioni che sapranno accontentare i gusti di tutti gli sportivi».

«”Il centro dell'estate” coorganizzato grazie alla preziosa collaborazione del Ccn Centro storico di Grosseto e di tante realtà del territorio – continuano il vicesindaco **Luca**

Agresti e l'assessore alle Attività produttive, **Riccardo Ginanneschi** -, si conferma essere un caposaldo per l'intrattenimento nelle calde serate estive grossetane, con importanti opportunità per le attività del centro storico, che tornano ad avere una vetrina importante dopo le chiusure previste dal covid».

«Siamo entusiasti di poter riproporre questo evento – afferma **Vincenzo De Sapia**, vicepresidente del Ccn Centro Storico di Grosseto -. Abbiamo messo in campo tutte le precauzioni possibili, con uno staff corposo che starà attento al rispetto delle normative Covid. La nostra volontà per questa estate era di tornare a proporre, in sicurezza, iniziative diverse, che aiutassero cittadini e turisti a riappropriarsi del Centro Storico come luogo di socialità, di incontro e scambio: con questa e le altre manifestazioni speriamo di esserci riusciti. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno risposto al nostro appello: a chi in questa occasione non è riuscito a partecipare diamo appuntamento al prossimo anno per una notte bianca dello sport ancora più ricca di società e discipline.»

«Conad Grosseto sostiene la notte dello sport, oltre ad aver rinnovato il contributo sugli eventi estivi del centro storico – afferma **Paolo degli Innocenti**, proprietario e socio di Clodia Commerciale la società proprietaria dei Conad di Grosseto e Orbetello –; siamo un supermercato che non si ferma al semplice scambio commerciale, ma si impegna a restituire sempre qualcosa di buono in termini di servizi e di socialità al territorio in cui opera».

online
il Quotidiano
del Molise

Fine settimana intenso per gli Atleti AMA

Quattro tesserati dell'AMA, Felicità Iannitto, Paolo Barone, Enrico Patete e Nicola Tudino, hanno partecipato alla 1^a edizione della CAMPITELLO MATESE RUN IN THE SKY, organizzata dall'A.S.D. Stabiaequa Half Marathon, sotto l'egida dell'ente di promozione sportiva U.I.S.P., con il patrocinio del comune di San Massimo (CB), nel rispetto delle norme anticovid. La manifestazione, il cui percorso è stato di 9,2 km, ha avuto luogo domenica il 18 luglio 2021, con partenza alle ore 9,30 dalla piazza antistante gli Uffici Comunali in località Campitello Matese, Comune di San Massimo. Altri due iscritti dell'AMA, Nicola Iademarco e Pasqualino Pietrarca, hanno rappresentato la ns società nella gara di 40 km a Marina d'Avola (SR), dove Nicola Iademarco, col tempo di 5 h 13' 25", è giunto 30° assoluto e 3° di categoria. Mentre Pasqualino Pietrarca ha impiegato 4h 57' 24", 28° assoluto e 8° di categoria. Presente a questa gara anche un altro atleta molisano della Virtus, Domenico Tedeschi, che è arrivato 1° della sua categoria con 3h 21' 27", nonché 13° assoluto. A tutti un ringraziamento ed un plauso da parte del Presidente dell'AMA Franco Pietrunti, che auspica una ripresa dell'attività delle competizioni podistiche, con un sempre maggior numero di atleti AMA presenti.



Il 7 agosto il trofeo scacchistico "Boccione" in memoria di Silvio e Roberto Colantuono

E' previsto per sabato 7 agosto alle 15, il 17esimo Trofeo Scacchistico "Boccione" in memoria di Silvio e Roberto Colantuono in collaborazione



UISP
sportpertutti
Comitato di Roma
Giochi

XXXI Festa di Liberazione
in collaborazione con
UISP Regionale Lazio - SDA Giochi

ORGANIZZANO il

**17° Trofeo scacchistico
"BOCCIONE"**

in memoria di **SILVIO e ROBERTO COLANTUONO**

Sabato 7 Agosto 2021 - ore 15,00

Premiazione: ore 19,30 circa

Sede di gioco: XXXI Festa di Liberazione - Largo Venezia - Anzio Colonia.
Turni di gioco: 5 turni da 10' per finire + 10"/mossa a giocatore.
Quota iscrizione: Adulti € 10 - Under 16 € 8 (tesserati UISP).
Inizio manifestazione: ore 15:00.
Categorie: Esperti con ELO UISP >1500 (a seguire FSI/FIDE, Elo Rapid e Blitz); Esordienti; Juniores (Under 16). Punteggio di base per giocatori senza ELO: 1440.
COPPE AI PRIMI TRE DI OGNI TORNEO, MEDAGLIE e PREMI PER TUTTI.

La manifestazione si atterrà alle disposizioni anti Covid-19. Posti disponibili: 20.
E' obbligatoria la prenotazione via mail entro giovedì 5 Agosto
UISP Regionale Lazio - SDA Giochi - giochi.roma@uisp.it
Prenotazioni oltre tale data saranno accettate solo in caso di disponibilità di posti,
a discrezione della Direzione di Gara.
Informazioni: 329-9734448 (Marco Ottavi)

All'atto dell'iscrizione, è obbligatorio presentare la tessera UISP o la ricevuta che ne attesta il pagamento. I non tesserati potranno richiedere in loco la tessera 2021-22 versando la quota di € 9,00 (adulti) o € 6,00 (Under 16). L'iniziativa è di carattere amatoriale e aperta a tutti, nel rispetto delle disposizioni vigenti e delle norme anti Covid-19. La Direzione di Gara si riserva di apportare al presente bando di gara tutte le modifiche necessarie alla migliore riuscita della manifestazione.

E' previsto per **sabato 7 agosto alle 15, il 17esimo Trofeo Scacchistico "Boccione"** in memoria di Silvio e Roberto Colantuono in collaborazione con Uisp Regionale Lazio – SDA Giochi. L'evento si svolgerà presso la XXXI Festa di Liberazione a Largo Venezia ad Anzio. Il programma del trofeo prevede 5 turni da 10 minuti per finire più 10 secondi a mossa per giocatore. La quota di iscrizione per gli adulti è € 10 mentre per gli Under 16 è € 8 (tesserati UISP). Le categorie previste sono: Esperti con ELO UISP >1500 (a seguire FSI/FIDE, Elo Rapid e Blitz); Esordienti; Juniores (Under 16). Il punteggio di base per giocatori senza ELO: 1440. Coppe ai primi tre di ogni torneo, medaglie e premi per tutti. La manifestazione si atterrà alle disposizioni anti Covid-19, i posti disponibili sono 20. E' obbligatoria la prenotazione via mail entro giovedì 5 Agosto. Le prenotazioni oltre tale data

saranno accettate solo in caso di disponibilità di posti, a discrezione della Direzione di Gara. Per Informazioni: 329-9734448 (Marco Ottavi).

All'atto dell'iscrizione, è obbligatorio presentare la tessera UISP o la ricevuta che ne attesta il pagamento. I non tesserati potranno richiedere in loco la tessera 2021-22 versando la quota di € 9,00 (adulti) o € 6,00 (Under 16). L'iniziativa è di carattere amatoriale e aperta a tutti, nel rispetto delle disposizioni vigenti e delle norme anti Covid-19. La Direzione di Gara si riserva di apportare al presente bando di gara tutte le modifiche necessarie alla migliore riuscita della manifestazione.



Carpi Night Show: lo spettacolo spicca il volo all'Arena Cross

Dopo il lungo e forzato stop dovuto all'emergenza pandemica, sabato 24 luglio, dell'Arena Cross carpigiana, torna ad alzarsi il sipario sul più prestigioso e longevo Supercross d'Italia: il Carpi Night Show, giunto ormai alla 35a edizione! Biglietteria aperta dalle 17.

Dopo il lungo e forzato stop dovuto all'emergenza pandemica, sabato 24 luglio tornerà ad alzarsi il sipario sul più prestigioso e longevo Supercross d'Italia: il *Carpi Night Show*, giunto ormai alla 35a edizione!

Un giorno particolare per gli appassionati perché potranno tornare a calcare numerosi l'immensa tribuna naturale dell'Arena Cross carpigiana, e per l'**AMN SPORT MOTOCLUB UISP CARPI** che dopo una lunga attesa tornerà a incontrare il suo pubblico, a cui offrirà un grande spettacolo considerato il parterre dei piloti presenti.

La serata di Carpi prevede l'inizio del programma alle 20:30 con la presentazione dei vincitori di alcune tra le più belle edizioni del passato e, subito a seguire, lo spettacolare 1vs1 (a cui parteciperanno gli otto tra i più veloci di giornata), per poi dare inizio a tutti i Main Event, dalla 85cc fino alla scoppiettante chiusura con la Superfinale, riservata esclusivamente ai migliori 10 delle 450 e i migliori 5 della 250.

Numerosi gli "specialisti" francesi presenti, tra cui il vincitore in terra veneta della 450, **Thomas Ramette** (Yamaha) e **Adrien Escoffier** (Honda-MB Team), giunto secondo. **Angelo Pellegrini** (Honda Red Moto Motobase) che ad Abano ha occupato l'ultimo gradino del Podio cercherà sicuramente di inserirsi nella lotta per la vittoria. Ma tutti dovranno fare i conti con un altro velocissimo transalpino, il 24enne **Thomas Do**, che scenderà a Carpi con la sua Honda 773.

Nella 250 sono attese le conferme di **Lorenzo Camporese** (Kawasaki), di **Paolo Lugana** (KTM Maggiore Park) e di **Paolo Ermini** (Husqvarna): il Podio del Round di apertura. Ma anche in questa classe saranno molti gli stranieri dietro il cancello di Carpi, tutti clienti difficili da affrontare per i nostri portacolori, tra questi il 18enne **Axel Boldrini** (Honda) e **Brian Hsu** (Suzuki).

Tra gli Junior, in generale sono molte le aspettative di partecipazione a questo propedeutico Campionato, sia in termini qualitativi che quantitativi, ma ciò detto, a Carpi sono chiamati a difendere la leadership conquistata all'Infinity Sport Village sia **Luca Ruffini** (GAS-GAS MTA) che **Niccolò Mannini** (KTM), vincitori del primo Main Event della stagione di Supercross.

la **VOCE** di **ROVIGO**.it
nuova

Contro la solitudine e per un ritorno alla socialità

La Consulta degli Anziani si è riunita per pranzare con i soci e partecipanti del centro per anziani

In occasione della riapertura del centro diurno del Centro Ricreativo Azzurro di Occhiobello, il 20 Luglio u.s. la Consulta degli Anziani si è riunita per pranzare con i soci e partecipanti del centro.

L'iniziativa, che prevede l'apertura dello stesso tutti i martedì dei mesi di luglio e agosto dalle ore 9 alle ore 15, **ha registrato un'adesione massiccia a testimonianza della solitudine sofferta dai nostri anziani e della boccata di ossigeno che essa rappresenta per loro dopo i tanti mesi di distanziamento sociale dovuto alla recente emergenza sanitaria da covid-19.** Durante le mattinate è sempre prevista una attività di ginnastica dolce a cura degli operatori UISP e qualche lettura da parte di alcuni membri della consulta degli anziani; dopodiché tutto è lasciato alla socializzazione che per ora è la priorità al di là di qualsiasi attività strutturata.

“L'idea di ritrovarci con la consulta e di condividere un pasto con i nostri anziani - spiega l'assessore alle politiche sociali Lorenza Alberghini - è nata dalla volontà di rendere omaggio a chi ha tanto sofferto ma non si è arreso/a restando in attesa di tempi migliori e mettendosi di nuovo in gioco; ma, soprattutto - continua l'assessore - si è voluta creare una simbiosi fra due realtà diverse ma affini del nostro comune per evidenziarne la loro esistenza ma soprattutto la loro operatività e la loro collaborazione, perché ciò che si crea nel e sul territorio non resti qualcosa di astratto.”

BRINDISIREPORT

Ecosostenibilità luxury: l'estate dei sogni al GunaBeach Club

A due passi dalla Riserva naturale di Torre Guaceto, l'esclusiva spiaggia offre ai propri ospiti comfort a cinque stelle, valorizzando l'ambiente e adottando misure che riducono l'impatto ambientale delle strutture

BRINDISI- Ecosostenibilità, mare cristallino, l'ombra delle tamerici, ospitalità a cinque stelle e vacanza da sogno: in una sola parola, **GunaBeach Club**, l'[esclusiva spiaggia circondata da dune secolari](#), a due passi dalla Riserva naturale di Torre Guaceto.

Il significato di Guna

Nel sistema filosofico indiano, per Guna si intendono le **tre qualità costitutive della Natura materiale** che si ritrovano in ogni aspetto dell'esistenza: *Sattva*, luminosità, consapevolezza, saggezza, salute, solarità, virtù, pace, calma, felicità, vita; *Rajas*, passione, attività, eccitazione, desiderio, egoismo, attaccamento, oscillazione, instabilità, dolore; *Tamas*, ignoranza, oscurità, indolenza, pigrizia, inerzia, staticità, illusione, apatia, indifferenza, morte. Quale aspetto prevale oggi in voi?

Venite a scoprirlo nello splendido tratto di **fine e bianca sabbia** con la terrazza naturale in prato inglese dove sorseggiare una bevanda bio facendovi trasportare da una raffinata selezione musicale in filodiffusione, bianchi tendaggi e gazebo privati per le vostre giornate di benessere con massaggi ed esclusivi trattamenti.

Accadueo srl è ecosostenibilità, il Guna Beach è comfort per tutti

Da tempo attivi nel settore del turismo, con l'etichetta Accadueo srl, la crew del [GunaBeach Club di Massimiliano Di Cicco](#) scommette sul futuro riducendo l'impatto ambientale delle strutture, ma anche recuperando situazioni compromesse da un turismo distruttivo e restituendo spazio al mare e alla spiaggia, perché avere uno stabilimento balneare sostenibile e responsabile significa migliorare il comfort per tutti.

Il GunaBeach valorizza il rispetto dell'ambiente attraverso l'adozione di misure di sostenibilità ambientale e di strumenti che garantiscano adeguati standard di ospitalità a comitive di amici, famiglie con bimbi e con gli amici a quattro zampe, facendo della cura dell'ospite la cifra distintiva del proprio lavoro.

Guna Beach Club è sicurezza in mare

Un vacanza da sogno, ma anche sicurezza garantita per gli ospiti del Guna Beach Club: moto d'acqua con equipaggio specializzato nel salvataggio in mare, oltre al classico pattino rosso sul fronte mare.

Un piano di sicurezza studiato per scongiurare e prevenire incidenti in acqua, gestiti dai responsabili del servizio, che sapranno gestire le operazioni di soccorso.

Guna Beach è rispetto dell'ambiente e sensibilizzazione

Ci sono un pesce, una stella marina e una tartaruga mangia plastica: l'originale forma della raccolta differenziata la trovate solo al Guna Beach Club. Un modo simpatico per sensibilizzare al rispetto dell'ambiente i grandi ma, soprattutto i più piccoli che costituiranno le comunità del futuro. Plastica, carta e indifferenziato avranno così il proprio contenitore a disposizione degli ospiti del Guna Club, per evitare che alcuni di loro possano gettare tali rifiuti in luoghi non consoni alla raccolta differenziata prevista.

I servizi offerti: dall'area benessere, al beach wedding e restaurant

Il GunaBeach Club è un magico luogo dove poter godere della **cucina pugliese**, gustando ottimi cruditeè, deliziosi primi e secondi piatti preparati con cura da **chef Domenico Esposito**. Oppure assaporando una frisa, un panino, un colorato poke o una fresca insalata. I prodotti? A km zero perché la crew del GunaBeach coltiva e raccoglie i frutti della terra nell'orto botanico, dalle zucchine alle melanzane, ai cocomeri e pomodori, e tutte le spezie di cui si serve chef Domenico Esposito come il basilico, il timo, la maggiorana e la menta per preparare i mojito.

E se dopo il relax all'ombra delle tamerici, magari a leggere un libro scelto nell'ecologica libreria allestita vicino all'infopoint, avete **voglia di fare sport**, per gli ospiti dell'agribeach lo sporting club offre corsi di kitesurf, surf, sup, windsurf, diving center, golf con la professionalità degli istruttori certificati UISP

garanzia di un apprendimento efficace e garantito. Ed altre attività sportive come volley, beach tennis, biketour.

Il GunaBeach Club, all'interno dell'area marina di Torre Guaceto, è la location da sogno per **dire il vostro "sì"**: emozioni intense, sorrisi lieti. Il vostro giorno magico nel posto più esclusivo del Salento.

E, dunque, oggi come vi sentite, *sattva, rajas o tamas*? Fatevi avvolgere dall'atmosfera del GunaBeach.

© Riproduzione riservata

AostaCronaca.it
Il quotidiano on line della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Salone del Libro di Frabosa Sottana: Ultimi ritocchi prima del taglio del nastro all'edizione 2021

Il calendario ricco di eventi, si aprirà sabato 24, alle 10,30, al termine della cerimonia di apertura con la presentazione del nuovo volume di Creatori di Eccellenza "Passeggiate Gourmet" Nino Aragno

Promossa dall'Associazione Culturale Valle Maudagna presieduta da Gianni Dulbecco, in programma presso il Salone della Confraternita di Frabosa Sottana, la rassegna gode quest'anno del patrocinio del Ministero della Cultura, patrocinio che va ad aggiungersi a quelli di Regione Piemonte, Provincia di Cuneo e Comune di Frabosa Sottana. Importante, ai fini della sua realizzazione, il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e della Banca di Credito Cooperativo Pianfei e Rocca de Baldi.

Il calendario ricco di eventi, si aprirà sabato 24, alle 10,30, al termine della cerimonia di apertura (alla quale sono invitate le massime autorità del territorio e rappresentanti della varie associazioni economiche e culturali) con la presentazione del nuovo volume di Creatori di Eccellenza "Passeggiate Gourmet" Nino Aragno Editore per la quale è prevista la partecipazione di Joseph Meineri direttore generale di Confartigianato Cuneo.

La kermesse proseguirà poi nel pomeriggio con la presentazione, sempre presso il Salone della Confraternita di Frabosa, di altre produzioni librarie. Alle 15, Enrico e Zaccaria G. proporranno "Fuga dalla Civiltà Umana". Seguirà la presentazione di "La Signora degli Alpeggi" ultimo lavoro del giornalista ligure Nanni Basso.

Di seguito Gabriele Gallo proporrà "Ritratti Alpini" e, alle 18, attesissimo, l'appuntamento con Lido Riba col suo "Un Lungo Viaggio". In serata, alle 21, il Salone della Confraternita di Frabosa ospiterà il convegno dal tema: "Sulla via della Pietra, da Fontane alla Balma" che avrà come relatore Alessandro Barabino, guida Ambientale Escursionistica e Curatore dell'Ecomuseo del Marmo di Frabosa Soprana.

La 7a edizione del Salone del Libro di Frabosa Sottana che torna dopo un anno di sospensione dovuta alla pandemia e che si svolgerà nel pieno rispetto delle regole anti-Covid, proseguirà domenica 25 luglio con la presentazione, alle ore 10,30, sempre presso il Salone della Confraternita, di un interessante ed innovativo progetto interdisciplinare promosso dalla Uisp.

Fulcro del progetto il libro, di cui si parlerà ampiamente dal titolo "Voci tra gli Alberi" del docente e ricercatore partenopeo Stefano Dati. Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15, altre presentazioni

librerie. Si va da “Facili Escursioni sulle Alpi Occidentali” frutto del lavoro della Compagnia dell’Anello, a “Zia Priscilla e l’Asso nella Manica” di Carla Fiore. Sarà poi la volta di “Il Libro e l’Affresco di Elva Hans Clemer e il suo mistero in Valle Maira” di Ezio Marinoni per concludere, alle ore 18, con “Le Masche tra Noi” racconti di diavoli, streghe e faje della tradizione ligure piemontese scritto a 4 mani, da Franca Acquarone e Bruno Vallepiano.



Silent City Festival, teatro in musica per l’infanzia



La musica colta è anche per i bambini, grazie alla rassegna organizzata da Compagnia Teatrale L’Albero e Basilicata Circuito Musicale, al Ridola di Matera dal 27 al 29 luglio

Un festival di musica colta classica e contemporanea dedicato ai bambini e alla famiglie. È Silent City Festival, rassegna ideata e organizzata dalla Compagnia Teatrale L’Albero e dal Basilicata Circuito Musicale, che si svolgerà nei giardini della sede “Domenico Ridola” del Museo Nazionale di Matera dal 27 al 29 luglio 2021. Nel programma, pensato interamente per l’infanzia, passeggiate urbane, laboratori musicali ed esperienziali, spettacoli che mettono insieme tutti i linguaggi a supporto della musica: dall’opera lirica alla danza, dalla letteratura alla tecnologia. Una varietà di proposte per bambini e bambine di tutte le fasce d’età da 0 a 12 anni, a cui si affiancheranno workshop rivolti a genitori ed educatori.

Da anni la Compagnia Teatrale L’Albero si impegna, in Basilicata e in Europa, nel far scoprire a nuovi pubblici la musica classica e l’opera lirica. Silent City Festival è un nuovo importante passaggio nella città dei Sassi del percorso intrapreso dalle direttrici artistiche della compagnia

Vania Cauzillo e Alessandra Maltempo: «Dopo l'esperienza di "Silent City", l'opera lirica scritta dai bambini e dai cittadini di Matera per l'anno della Capitale Europea della Cultura 2019 e la prima a essere completamente accessibile per pubblici disabili, volevamo raccogliere l'eredità di quella spinta a creare uno spazio di crescita artistica per chi normalmente viene escluso dalla programmazione culturale: i più piccoli. Da due anni collaboriamo con la Facoltà di Scienze della formazione primaria dell'Università degli Studi della Basilicata, nel laboratorio di Storia della musica. Il confronto con i futuri insegnanti ci ha fortemente stimolato a creare questo momento per tutti quelli che si prendono cura delle infanzie con la musica.»

«In Basilicata esistono pochissimi spazi per la musica colta e di qualità per l'infanzia. Oggi, grazie a una forte alleanza con Basilicata Circuito Musicale, riusciamo a offrire per la prima volta una rassegna che si pone l'obiettivo di far tornare famiglie e bambini ad ascoltare musica, attraverso una programmazione espressamente pensata per loro, dal repertorio classico a composizioni contemporanee ideate e immaginate proprio per il pubblico dell'infanzia, come "Il piccolo principe" o "La regina delle nevi", tra i titoli in programma. Dopo questi due anni in cui tutti abbiamo sentito la mancanza del rito eterno del teatro, abbiamo ancora più voglia di lavorare per le prossime generazioni e di essere il loro strumento per nutrirsi di bellezza.»

In questo comune intento si unisce con entusiasmo Saverio Vizziello, direttore artistico del Basilicata Circuito Musicale: «Il nostro circuito propone una media di cento concerti all'anno in Basilicata, sia in provincia di Potenza che di Matera, sostenendosi grazie ai contributi del Ministero della Cultura, della Regione Basilicata grazie alla Legge Regionale n. 37/2014, di comuni, sponsor e attraverso lo sbigliettamento. Silent City Festival rappresenta per noi una novità, un'occasione importante per iniziare, anche in virtù della ripartenza, un lavoro sulle famiglie che possa essere propedeutico alla creazione del pubblico di domani, rappresentato dai bambini di oggi.»

A sostenere il progetto l'azienda Calia Italia, che così commenta con le parole di Mariarosaria Calia, ufficio marketing e comunicazione: «L'architetto Saverio Calia costituisce nel 1990 la sezione Calia Cultura con l'obiettivo di favorire non solo lo sviluppo economico del territorio nel quale Calia Italia opera da oltre 56 anni, ma anche di promuovere quello sociale e culturale. Quello tra l'azienda e il territorio è un rapporto osmotico, basato sulla responsabilità, sulla partecipazione e sulla gratitudine. Silent City Festival è una di quelle iniziative che siamo orgogliosi di sostenere per la sua portata innovativa e rivoluzionaria. Quale obiettivo più grande se non quello di avvicinare al teatro, alla musica e ai libri gli abitanti di domani?»

Tutti gli appuntamenti di Silent City Festival sono su prenotazione. I biglietti sono acquistabili in prevendita presso la biglietteria del Festival Duni (tel. 0835/1973420), la Cartolibreria Montemurro (tel. 0835/333411) e prenotabili online su www.silentcityfestival.it. Per informazioni, è possibile contattare il numero 351/8251270 oppure scrivere un'email a info@silentcityfestival.it.

Silent City Festival è un progetto di Compagnia Teatrale L'Albero, Basilicata Circuito Musicale e Accademia degli Stracuriosi, in collaborazione con Libreria 365 Storie, Vulcanica, Uisp Matera, Volontari Open Culture 2019, con il patrocinio di Museo Nazionale di Matera, partner tecnici Fra i Sassi Residence e Calia Italia.

